

6° CONVEGNO INTERNAZIONALE

EDUCAZIONE TERRITORI NATURA

PERCORSI DI CITTADINANZA A PARTIRE DALLA SCUOLA

6th INTERNATIONAL CONFERENCE

EDUCATION TERRITORIES NATURE

CITIZENSHIP PATHS BEGINNING AT SCHOOL

02-03-04.12.2021

ABSTRACT BOOK

CALL FOR PAPERS

eduterranatura.events.unibz.it

unibz

Fakultät für Bildungswissenschaften
Facoltà di Scienze della Formazione
Facoltà de Scienze della Formazion

Brixen
Bressanone
Parsenon

Siped
Società Italiana di Pedagogia
fondata nel 1989

ORUS
Rete delle Università per lo Sviluppo sostenibile

ZERO SEI
culture, infanzia, società

Partner del convegno
Stiftung Südtiroler Sparkasse
Fondazione Cassa di Risparmio
sostenuto da



6° CONVEGNO INTERNAZIONALE EDUCAZIONE TERRITORI NATURA PERCORSI DI CITTADINANZA A PARTIRE DALLA SCUOLA

ABSTRACT BOOK CALL FOR PAPERS

INDICE

Venerdì, 03.12.2021 — Mattina (ore 9:00–14:00)

Stanza 1 — Prima sessione: CITTADINANZA E PARTECIPAZIONE

Chairs: **Alessandro Vaccarelli** (Università degli Studi dell'Aquila) e **Monica Parricchi** (Libera Università di Bolzano)

1. **Il *Debate* come metodologia didattica per il rafforzamento della cittadinanza ecologica**
Emanuele Balduzzi - Istituto Universitario Salesiano di Venezia
2. **“Un filo d’erba può nascere anche nel bidone della spazzatura”. La scuola e l’educazione democratico-ecologica di Alberto Manzi**
Mirca Benetton - Università degli Studi di Padova
3. **Object in relation**
Luca Bertoldi - Libera Università di Bolzano
4. **Leadership sostenibile al femminile come paradigma per il cambiamento: riflessioni e prospettive**
Barbara Bocchi, Antonella Coppi - Libera Università di Bolzano
5. **Educare alla sostenibilità per disvelare la violenza di genere. Il caso del progetto UNVEIL**
Gabiella Calvano - Università degli Studi di Bari Aldo Moro | Pietro Fochi, Ena Peeva - EDUACTIVE Società Cooperativa
6. **L’insegnamento trasversale dell’educazione civica e l’etica della responsabilità**
Rosaria Capobianco - Università degli Studi di Napoli Federico II
7. **Scuola sconfinata di tutte e tutti per una cittadinanza attiva**
Annabella Coiro - ED.UMA.NA. e Centro di Nonviolenza Attiva, Milano | Sabina Langer - Libera Università di Bolzano | Nazario Zambaldi - Liceo Artistico e delle Scienze Umane “Pascoli”, Bolzano
8. **Per una prassi formativa di cittadinanza**
Giorgio Crescenza - Università degli Studi Roma Tre
9. **Per una lettura fenomenologica de *Le città (in)visibili*: esplorare le possibilità educative negli spazi di vita (in)editi**
Giovanni d’Elia - Università degli Studi di Bari Aldo Moro
10. **L’educazione alla cittadinanza nei programmi scolastici**
Paola Dal Toso - Università degli Studi di Verona
11. **Dare voce alla natura. Percorsi di scoperta in Bicocca**
Alessandra De Nicola, Franca Zuccoli - Università degli Studi di Milano-Bicocca
12. **Percorsi formativi di cittadinanza dei giovani nel Servizio Civile Universale**
Paolo Di Rienzo - Università degli Studi Roma Tre
13. **Pedagogia resiliente per un agire emancipativo**
Angelica Disalvo - Università degli Studi di Foggia
14. **L’educazione imperiale nella scuola italiana degli anni Trenta. Le conversazioni di cultura fascista**
Domenico Elia - Università degli Studi “G. D’Annunzio” Chieti - Pescara

INDICE

Venerdì, 03.12.2021 — Mattina (ore 9:00–14:00)

Stanza 1 — Prima sessione: CITTADINANZA E PARTECIPAZIONE

Chairs: **Alessandro Vaccarelli** (Università degli Studi dell'Aquila) e **Monica Parricchi** (Libera Università di Bolzano)

15. **Nuove prassi pedagogiche per favorire la partecipazione e il pensiero critico a scuola: la clinica della formazione al servizio degli insegnanti**
Farnaz Farahi - Università degli Studi di Firenze
 16. **FridaysForFuture come rete enattiva per l'educazione alla sostenibilità**
Denis Francesconi - Universität Wien
 17. **Educazione di qualità a scuola. La promozione del pensiero e del giudizio critico a confronto con l'insegnamento di Danilo Dolci**
Emanuela Guarcello - Università degli Studi di Torino | Abele Longo - Middlesex University London
 18. **Educazione civica: un'occasione per educare alla partecipazione?**
Sabina Langer - Libera Università di Bolzano
 19. **Dreamland**
Paolo Lucattini - Università degli Studi Roma Tre
 20. **Comunità, partecipazione, democrazia. Il ruolo dei Corpi Intermedi per promuovere forme di cittadinanza attiva**
Valerio Massimo Marcone - Università degli Studi Roma Tre
 21. **Tessere trame educative in contesti di comunità**
Ilaria Mussini - Università degli Studi di Verona
 22. **Insider/Outsider. Vocabolari pedagogici per leggere l'inclusione/esclusione sociale**
Silvia Nanni - Università degli Studi dell'Aquila
 23. **La storia e la memoria della Resistenza per promuovere l'emancipazione dei cittadini. Tra scuola e territorio**
Stefano Oliviero - Università degli Studi di Firenze
 24. **Contrastare i discorsi d'odio: possibili scenari per educare al diritto di scelta**
Anna Paola Paiano - Università del Salento
 25. **Il falegname, lo scienziato e il cittadino: Dewey Reloaded**
Luigi Traetta - Università degli Studi di Foggia
 26. **La comprensione del testo per l'esercizio della cittadinanza e della partecipazione. Un progetto di ricerca in ottica evidence based education**
Marianna Traversetti, Giorgia Di Cintio - Università degli Studi dell'Aquila |
Amalia Lavinia Rizzo - Università degli Studi Roma Tre
 27. **Polis: fare comunità alla fine della civitas**
Nazario Zambaldi - Liceo Artistico e delle Scienze Umane "Pascoli", Bolzano
- [27bis.] **Pedagogia scolastica e nuova maieutica. Analisi dei processi comunicativi e nuovi setting educativi**
Gerardo Pistillo - StudioPAIDOS. Psicologia e Pedagogia Clinica

INDICE

Venerdì, 03.12.2021 — Mattina (ore 9:00–14:00)

Stanza 2 — Seconda sessione: SOSTENIBILITÀ E RESPONSABILITÀ

Chairs: Caterina Braga (Università Cattolica del Sacro Cuore) e Michele Cagol (Libera Università di Bolzano)

28. **Sostenibilità e natura. Verso una grammatica pedagogica generativa**
Camilla Barbanti - Università degli Studi di Milano-Bicocca
29. **Progetto "Parco delle Buone Pratiche": didattica ambientale e recupero di un bene comune da e per la comunità**
Francesca Berti - Libera Università di Bolzano
30. **Le metodologie artistiche come strumenti per la coesione sociale e la prevenzione degli estremismi tra i giovani. L'esperienza del progetto europeo CommUnity**
Raffaella Biagioli, Maria Grazia Proli - Università degli Studi di Firenze
31. **La conoscenza essenziale: lo spazio, il tempo, l'esistenza**
Maria Grazia Carnazzola - Formatore MI
32. **Musica e bellezza a scuola. Tra inclusione, cittadinanza e responsabilità ecologica**
Valerio Ciarocchi - Istituto Teologico "San Tommaso d'Aquino", Centro di Pedagogia Religiosa "G. Cravotta", Messina
Franco Pistono - ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale), Piemonte
33. **La danza trasformativa della crisi per un nuovo paradigma del lavoro sociale: una ricerca cooperativa in un sistema di servizi per la disabilità in Lombardia**
Antonella Cuppari - Università degli Studi di Milano-Bicocca
34. **I CIA: una rete territoriale a servizio dell'evoluzione della popolazione adulta**
Giovanni Di Pinto - Università degli Studi di Bari Aldo Moro
35. **Verso l'intelligenza ecosistemica attraverso l'ecopedagogia nella Nazione delle Piante**
Piergiuseppe Ellerani - Università del Salento | Stefania Caparrotta - Università degli Studi di Firenze
36. **Imparare a pensare gli ibridi: intrecci e interconnessioni tra natura, cultura, educazione**
Alessandro Ferrante - Università degli Studi di Milano-Bicocca
37. **Il genere del *solarpunk*: immaginare e costruire mondi ecologici attraverso la letteratura**
Dalila Forni - Università degli Studi di Firenze
38. **L'impegno educativo per il territorio. Sostenibilità ed ecologia integrale per un turismo sostenibile**
Patrizia Galeri - Università Cattolica del Sacro Cuore
39. **Economia della conoscenza, sostenibilità ed ecologia della mente. Riflessioni su intrecci possibili**
Andrea Galimberti - Università degli Studi di Milano-Bicocca

INDICE

Venerdì, 03.12.2021 — Mattina (ore 9:00–14:00)

Stanza 2 — Seconda sessione: SOSTENIBILITÀ E RESPONSABILITÀ

Chairs: Caterina Braga (Università Cattolica del Sacro Cuore) e Michele Cagol (Libera Università di Bolzano)

40. Le valenze formative dell'ambiente, nell'opera di Maria Montessori tra passato e presente: una lettura problematicista
Manuela Gallerani - Alma Mater Studiorum Università di Bologna
41. Tornare idealmente a Barbiana per riscoprire la scuola della cura educativa
Pasquale Gallo - Università degli Studi di Catanzaro
42. La sostenibilità dei territori. Il ruolo chiave dell'educazione alla cittadinanza nella transizione ecologica
Teresa Giovanazzi - Libera Università di Bolzano
43. *La dimensione antropologica della sostenibilità. Verso la transizione umana*
Ines Giunta - Università Ca' Foscari Venezia
44. La nostra responsabilità per la natura: intenzionalità e riconoscimento per un'educazione alla sostenibilità
Rosa Indelicato - Università degli Studi di Bari Aldo Moro
45. Tra pedagogia ed ecologia integrale: un'alleanza sostenibile per umanizzare l'economia
Antonio Molinari - Università Cattolica del Sacro Cuore
46. Educare alla flessibilità in un'ottica sostenibile
Sibilla Montanari - Università Ca' Foscari Venezia
47. Dalla Rinnovata Pizzigoni alla Scuola del mare e del bosco: ripensare il rapporto tra Natura e Cultura
Alessandra Natalini - Sapienza Università di Roma
48. Sull'ecologia sociale di Murray Bookchin e su una sua lettura pedagogica
Edoardo Puglielli - Università degli Studi Roma Tre
49. Il gioco dell'apprendimento! Avvicinarsi alla complessità degli ecosistemi attraverso la progettazione di giochi da tavolo
Luana Silveri - Libera Università di Bolzano
50. Educazione e/è sostenibilità: verso la transizione ecologica e la responsabilità educativa
Cristiana Simonetti - Università degli Studi di Foggia
51. Territori di (r)esistenza. L'esperienza della Rete delle Scuole Popolari
Lisa Stillo - Università degli Studi Roma Tre
52. Nonno ti racconto una storia! Muoversi tra storie e leggende del Trentino
Patrizia Tortella, Massimo Eccli - Libera Università di Bolzano | Iona Teresa - Università degli Studi "Magna Graecia" di Catanzaro | Daniele Coco - Università degli Studi Roma Tre | Guido Fumagalli - Università degli Studi di Verona
53. Il pensiero sistemico per la formazione di cittadini responsabili
Sara Zanella - Libera Università di Bolzano

INDICE

Venerdì, 03.12.2021 — Pomeriggio (ore 14:00–19:00)

Stanza 1 — Terza sessione: RELAZIONI E FIDUCIA

Chairs: Antonella Coppi e Barbara Gross (Libera Università di Bolzano)

54. **Da piccoli pastori zampognari ad Accordion Boys nella metropoli londinese: il baratto della natura in cambio della 'sicurezza' economica**
Michela Baldini - Università degli Studi di Firenze
55. **I servizi di orientamento a supporto dello sviluppo di competenze di auto-orientamento e di cittadinanza attiva**
Miriam Bassi - Università degli Studi di Foggia
56. **Buone pratiche teatrali: potenziali spazi di risonanza per un protagonismo riflessivo e co-partecipativo**
Nadia Carlomagno - Università degli Studi Suor Orsola Benincasa - Napoli | Valeria Minghelli - Università degli Studi di Salerno
57. **ED.UMA.NA. - Sperimentare relazioni generative nonviolente per una cittadinanza globale**
Annabella Coiro - ED.UMA.NA. e Centro di Nonviolenza Attiva, Milano
58. **Da cosa nasce cosa: progettualità creativa e educazione ambientale al nido d'infanzia**
Federica Cozzi - Università degli Studi Roma Tre
59. **La prospettiva della sostenibilità come forma di contrasto alla povertà educativa e di promozione del benessere. Un'analisi della letteratura**
Nicoletta Di Genova - Sapienza Università di Roma | Sara Baroni - Libera Università di Bolzano
60. **Pratica musicale, intesa come "incubatrice" di spazi culturali**
Marianna Doronzo - Università degli Studi di Foggia
61. **Munny e la lettura immersiva: azioni sinergiche per l'inclusione**
Silvia Ferrante - Sapienza Università di Roma | Pasquale Lo Curcio - IC "Pio La Torre", Roma
62. **Il manager della terza età: una figura di sistema per favorire la cura e la reciprocità intergenerazionali**
Francesca Franceschelli - Università degli Studi di Foggia
63. **Agire consulenza pedagogica nel disagio educativo: la necessità di costruire un pensiero complesso**
Maria Benedetta Gambacorti Passerini - Università degli Studi di Milano-Bicocca
64. **Slow Teaching. Riflessioni, strategie e proposte per una didattica lenta**
Giancarlo Gola - Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI)
65. **La prevenzione dei comportamenti estremisti tra i giovani per una formazione scolastica più sostenibile. L'esperienza realizzata attraverso il Progetto Europeo DIVE IN**
Valentina Guerrini - Università degli Studi di Firenze

INDICE

Venerdì, 03.12.2021 — Pomeriggio (ore 14:00–19:00)

Stanza 1 — Terza sessione: RELAZIONI E FIDUCIA

Chairs: Antonella Coppi e Barbara Gross (Libera Università di Bolzano)

66. **Educare alla prosocialità come azione di cura**
Rosa Iaquinta - Università degli Studi della Basilicata
67. **Educare a muoversi in relazione all'altro... di un'altra specie**
Teresa Iona, Daniele Masala - Università degli Studi "Magna Graecia" di Catanzaro | Daniele Coco - Università degli Studi Roma Tre | Patrizia Tortella - Libera Università di Bolzano
68. **Il corpo e outdoor learning a servizio di una didattica inclusiva**
Alessandra Lo Piccolo - Università degli Studi di Enna "Kore"
69. **La nozione di sostenibilità tra senso del limite, saggezza e responsabilità: considerazioni teorico-educative**
Elena Marescotti - Università degli Studi di Ferrara
70. **Non tutto ciò che è verde è davvero "green"**
Monica Marinoni - Università degli Studi di Milano-Bicocca
71. **Eine pädagogische Theorie des Lernens: Sich Einlassen im Lernvollzug – Beziehung und Vertrauen erfahren**
Stephanie Mian - Libera Università di Bolzano
72. **Libertà ristrette... dentro e fuori dal carcere**
Francesca Oggioni - Università degli Studi di Milano-Bicocca
73. **Una città per bambini e bambine. Osservare la sostenibilità dal punto di vista dei bambin* e dei ragazz***
Annalisa Quinto - Università degli Studi di Foggia
74. **Dare luogo al cambiamento. Un'esperienza di educazione all'aperto in fattoria con adolescenti a rischio in tempo di pandemia**
Tommaso Reato - Università degli Studi di Padova
75. **Outdoor Education e studenti con disabilità intellettiva: quali indicazioni dalla letteratura pedagogica e scientifica di settore?**
Fabio Sacchi - Università degli Studi di Bergamo
76. ***Divenire-con*. Pensiero nomadico e soggettività per una educazione al divenire e in divenire**
Anna Saibene - Università degli Studi di Milano-Bicocca
77. **Il futuro che vorremmo: integrazione e resilienza dei minorenni non accompagnati**
Giuseppina Maria Patrizia Surace - Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria, Università della Calabria
78. **La corresponsabilità scuola-famiglia. L'esperienza di un'associazione familiare adottiva e il suo ruolo nel territorio**
Alessia Tabacchi - Università Cattolica del Sacro Cuore
79. **Donne che viaggiano, donne che curano**
Patrizia Usai - Liceo Scientifico "A. Righi", Bologna

INDICE

Venerdì, 03.12.2021 — Pomeriggio (ore 14:00–19:00)

Stanza 2 — Quarta sessione: TERRITORI - SCUOLA - EMANCIPAZIONE

Chairs: Elena Zizioli (Università degli Studi Roma Tre) e Alessandro D'Antone (Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia)

80. **L'educazione alla cittadinanza tra famiglia e scuola. Ripensare il Patto di Corresponsabilità educativa**
Alessandra Altamura - Università degli Studi di Foggia
81. **Giochi popolari e sostenibilità: progettazione di itinerari ludo-etno-motori nella scuola primaria per l'alfabetizzazione ecologica**
Antinea Ambretti - Università degli Studi di Salerno
82. **Percorsi di Istruzione Integrati nei CPIA. Esiti di una ricerca-azione-formazione su processi e pratiche di Educazione degli Adulti**
Lavinia Bianchi - Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
83. **In dialogo con il contesto per esplorare sé e il mondo. Il progetto pedagogico e educativo del Comune di Varese in collaborazione con l'Università dell'Insubria**
Stefano Bonometti - Università degli Studi dell'Insubria | Gabriella Mangano - Comune di Varese, Servizi per l'Infanzia
84. **Thinking out of the box: l'educazione all'aperto per uscire dagli schemi**
Alessandro Bortolotti - Alma Mater Studiorum Università di Bologna | Alba Passarella - Docente scuola infanzia e Pedagogista Clinico ANPEC
85. **Le antinomie come spazio di libertà educativa**
Maria Grazia Carnazzola - Formatore MI
86. **Creare e vivere una classe all'aperto. Un percorso presso l'Istituto Rinnovata Pizzigoni**
Raffaella Colombo, Anna Teresa Ferri, Noemi Morrone - IC "Rinnovata Pizzigoni", Milano | Valentina Dessì, Maria Fianchini - Politecnico di Milano | Franca Zuccoli - Università degli Studi di Milano-Bicocca
87. **Promuovere la lettura e i valori della legalità attraverso la scrittura collaborativa in rete**
Paola Cortiana - Università degli Studi di Torino
88. **Territori che curano: la natura come campo di esperienza nella cura della cronicità**
Guendalina Cucuzza - Università degli Studi di Milano-Bicocca
89. **Dalla 'progettazione relazionale' alla 'scuola diffusa'. Nuovi orizzonti pedagogici per la scuola nel post-pandemia** Francesca Dello Preite, Francesca Balestri - Università degli Studi di Firenze
90. **Progettare esperienze creative a scuola: l'atelier come spazio di apprendimento comunitario**
Rosita Deluigi, Miriam Cuccu - Università degli Studi di Macerata
91. **Buone prassi di pedagogia della Natura come formazione alla cittadinanza consapevole. L'esempio della Rete Nazionale delle scuole pubbliche all'aperto**
Francesca Di Michele - Università degli Studi Roma Tre
92. **La collaborazione scuola/territorio per lo sviluppo di competenze di cittadinanza: il caso delle aziende agricole come contesti di apprendimento**
Claudia Fredella, Luisa Zecca - Università degli Studi di Milano-Bicocca
93. **Patti Educativi di Comunità e Scuole Aperte: sfide e prospettive**
Rita Locatelli - Università Cattolica del Sacro Cuore

INDICE

Venerdì, 03.12.2021 — Pomeriggio (ore 14:00–19:00)

Stanza 2 — Quarta sessione: TERRITORI - SCUOLA - EMANCIPAZIONE

Chairs: Elena Zizioli (Università degli Studi Roma Tre) e Alessandro D'Antone (Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia)

94. **Il sistema integrato 06, un percorso difficile verso la riforma**
Andrea Lupi - Università degli Studi di Urbino Carlo Bo
95. **Percorsi di educazione all'ambiente e alla cittadinanza in glottodidattica nella scuola secondaria di secondo grado**
Sabina Magagnoli - Istituto Tecnico Aldini-Valeriani, Bologna
96. **"Os nossos ossos mergulham no mar": Azorean existential experiences as a case for ecopedagogy**
Andrea Mattia Marcelli - Libera Università di Bolzano
97. **Il facilitatore di comunità: ponte tra la formazione e l'occupazione per l'emancipazione del territorio**
Valerio Palmieri - Università degli Studi di Foggia
98. **La Cittadinanza nelle pratiche didattiche della scuola di base**
Maila Pentucci - Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti - Pescara
99. **L'aula come territorio plurale. Storie, riflessioni, esperienze per costruire cittadinanze interculturali**
Isabella Pescarmona - Università degli Studi di Torino | Paola Giorgis - wom.an.ed. (women's studies in anthropology and education)
100. **Ripensare gli ambienti per ripensare i saperi. Per una formazione alla cultura della cura a scuola**
Pasquale Renna - Università degli Studi di Bari Aldo Moro
101. **Il counseling pedagogico per ricostruire ponti narrativi tra scuola e famiglie**
Maria Concetta Rossiello - Università degli Studi di Foggia
102. **Motivazione allo studio e job coaching per l'emancipazione dei giovani fragili: strutturazione del tempo del sociale di due ecosistemi educativi in Friuli**
Vincenzo Salerno - Istituto Universitario Salesiano Venezia | Giosuè Casasola - Coordinatore educativo Progetto Viarte ODV
103. **Università e territorio: place-based approach per una sostenibilità dell'intervento formativo**
Alessia Scarinci, Alberto Fornasari, Paola Lisimberti - Università degli Studi di Bari Aldo Moro
104. **Territorio e sistema formativo integrato cinquant'anni dopo. Una rivisitazione pedagogica e politica**
Vincenzo Sarracino - Università degli Studi Suor Orsola Benincasa - Napoli
105. **Per un nuovo giardino planetario scolastico: Eden progettare gli spazi educativi con le piante**
Beate Weyland - Libera Università di Bolzano | Giusi Boaretto - Libera Università di Bolzano
106. **Crescere nel mondo: in-between tra scuola e comunità**
Cinzia Zadra - Libera Università di Bolzano

Prima sessione

CITTADINANZA E PARTECIPAZIONE

Venerdì, 03.12.2021

Stanza 1 (ore 9:00–14:00)

Chairs: **Alessandro Vaccarelli** (Università degli Studi dell'Aquila) e **Monica Parricchi** (Libera Università di Bolzano)

1. Il *Debate* come metodologia didattica per il rafforzamento della cittadinanza ecologica

Emanuele Balduzzi - Istituto Universitario Salesiano di Venezia

La metodologia didattica chiamata *Debate* s'inserisce all'interno dei progetti presenti nel PTOF di alcuni Istituti d'istruzione secondaria italiani. Si tratta di un'attività educativamente molto promettente, che prevede il coinvolgimento attivo e partecipativo del gruppo classe, prezioso per l'edificazione di una *cittadinanza ecologica*. Nello specifico, rafforzando le capacità argomentative, dialettiche, comunicative da parte degli studenti coinvolti su specifici argomenti ecologicamente densi, potrebbe davvero contribuire a rafforzare la costruzione di una cittadinanza ecologica, favorendo quella *presa di coscienza personale e comunitaria* sulla complessità delle questioni affrontate. Per raggiungere tale intento si dovranno maggiormente considerare le connotazioni peculiarmente educative di questa proposta metodologica, quali ad esempio: la capacità argomentativa, il rispetto e l'ascolto delle tesi contrarie, la ricaduta comunitaria in merito alla partecipazione, la possibilità di edificare dibattiti sinceri e onesti. Al contempo, ne discende come le seppur proficue competenze comunicative ed espositive a essa associate non andranno depotenziate, ma gerarchicamente subordinate a quelle educative appena esposte.

2. "Un filo d'erba può nascere anche nel bidone della spazzatura". La scuola e l'educazione democratico-ecologica di Alberto Manzi

Mirca Benetton - Università degli Studi di Padova

La scuola deve affrontare l'ancora attuale *difficile scommessa* (Laporta, 1971) di sapersi riconvertire per riuscire a offrire nuove opportunità di crescita democratica e libera all'insegna dell'equità e dell'uguaglianza, nell'ottica che oggi potremmo definire di sostenibilità, nella valorizzazione del concetto di cittadinanza, comunità e cura del vivente. E ciò all'interno di una rinnovata attenzione all'infanzia e alle sue opportunità di crescita, in una riattribuzione del valore della persona-bambino/a-cittadino/a inserita nel contesto sistemico del vivente. La pedagogia, gli scritti e soprattutto la testimonianza educativa di Alberto Manzi – che ha operato in un contesto socio-politico certamente differente dall'attuale, ma che lo ha condotto a proporre una pedagogia rivoluzionaria ed emancipativa di rispetto e cura per il vivente in un'interazione armonica – offrono linee guida per il progetto educativo di resilienza che oggi la scuola è chiamata a mettere in atto. In un periodo di mancanza del senso civico, di evanescenza del bene comunitario, di recrudescenze antidemocratiche, di distruzione del pianeta Terra, di emergenza climatica, i paradigmi pedagogico-educativi di Manzi possono contribuire alla messa in atto nella scuola di una progettazione educativa finalizzata alla coscientizzazione dell'importanza di essere docenti e studenti capaci di impegno civico per la promozione del valore della persona nel suo rapporto con gli altri e per la tutela dei beni comuni e dell'ambiente.

Prima sessione

CITTADINANZA E PARTECIPAZIONE

3. Object in relation

Luca Bertoldi - Libera Università di Bolzano

La presentazione verte sulla pratica della connessione (Latour, 2005), come metodo di costruzione e tracciamento di relazioni tra individui e tra questi e gli oggetti e l'ambiente – e su come questa pratica permetta la mappatura di processi di ricerca che, come quelli art-based, sono imprevedibili, altamente instabili e multidimensionali (Rogoff, 2000). Un'ecologia del sapere in tal senso può emergere come un processo in cui la connessione tra i diversi attori umani e non umani è basata sulla sopravvivenza delle idee (Beatson, 1972), è resa visibile nelle sue forme (Rose, 2003) e resistenze (Appadurai, 2000), e dunque, in quanto tangibile, è egualitaria (Rancière, 2010). Nello specifico, verranno presentati dei "fermo immagine" di un atlante più ampio di connessioni, sviluppate a partire da un oggetto materiale: il libro "La Storia dell'Arte" di Ernst Gombrich in versione persiana pubblicato a Tera nel 1993 – originariamente scritto per ragazzi in lingua inglese nel 1950 – e donatomi da una rifugiata politica iraniano-afghana. Il libro è assunto a "traveling object" (della Dora, 2009) – sia materialmente che simbolicamente – attraverso dialoghi, immagini, traduzioni e interpretazioni, elicitazioni e deduzioni, passaggi di parola e di conoscenza tra individui, restituendo così un viaggio di connessioni tra geografie e storie.

4. Leadership sostenibile al femminile come paradigma per il cambiamento: riflessioni e prospettive

Barbara Bocchi, Antonella Coppi - Libera Università di Bolzano

La Conferenza Onu sul Clima a Glasgow Cop26 ha messo al centro la riflessione climatica in termini di disparità legate non solo all'uso delle risorse ma di modelli di sviluppo non equi. Se è vero, come ci riportano i dati del Global Women's Assembly for Climate Justice, che l'80% delle persone costrette a migrare per gli squilibri climatici sono donne, come è possibile che solo il 15% dei politici che deliberano sulle questioni climatiche ed energetiche siano donne? Ripensare la categoria della differenza di genere in un'ottica di leadership sostenibile porta a un ripensamento del ruolo propositivo all'interno dei processi decisionali, relazionali, comunicativi e educativi che permetta alle donne una ripresa inclusiva e sostenibile: leadership, dunque, come "competenza emergente", duratura, autonoma e indipendente, esito della complessa relazione tra individuo, contesto, ambiente, cultura e considerabile anche in una dimensione processuale e collettiva (Archer, 2018). Il presente contributo vuole indagare alcune delle principali teorie e modelli di *leadership educativa, sociale e culturale sostenibile* attraverso un'idea di empowerment che mira, in modo attivo e co-costruttivo, a proporre soluzioni a beneficio dell'intera comunità per una educazione come bene globale e una più equa transizione ecologica (Earley, 2013).

Prima sessione

CITTADINANZA E PARTECIPAZIONE

5. Educare alla sostenibilità per disvelare la violenza di genere. Il caso del progetto UNVEIL

Gabriella Calvano - Università degli Studi di Bari Aldo Moro
Pietro Fochi, Ena Peeva - EDUACTIVE Società Cooperativa

La costruzione di modelli di sviluppo sostenibile richiede un cambiamento nel modo di pensare del singolo e la transizione a un approccio di sistema da parte delle organizzazioni. La scuola gioca un ruolo centrale sia nell'educazione per lo sviluppo sostenibile sia nella creazione di spazi e occasioni educative in grado di supportare le nuove generazioni a sviluppare consapevolezza, comprendere la complessità e farsi agenti di cambiamento. La crisi pandemica e le relative implicazioni di carattere socioeconomico hanno, inoltre, sottolineato l'urgenza di nuovi modelli educativi in grado di far fronte all'inatteso. Nel contesto italiano, la recente introduzione di strumenti normativi in tema di educazione civica, così come dei PCTO, porta alla scuola difficoltà di ordine pratico-organizzativo. L'apertura a entità esterne a impatto sociale può dirsi un'opzione di risposta a queste necessità: tramite percorsi di approfondimento e sperimentazione co-progettati che favoriscano una contaminazione reciproca è possibile creare valore condiviso per il territorio. L'incontro è in grado di scardinare letture limitate dei concetti di territorio, che supera i confini del locale acquisendo una prospettiva europea e internazionale e di sostenibilità, che non si ferma alla tutela dell'ambiente, ma che abbraccia pienamente la dimensione socio-relazionale. Il contributo intende indagare questi aspetti attraverso la narrazione e i risultati ottenuti con il progetto UNVEIL, implementato dalla cooperativa EDUACTIVE, che, nel periodo di didattica a distanza, ha promosso un intervento educativo volto a sensibilizzare al tema della violenza domestica studenti e studentesse di tre scuole secondarie di secondo grado di tre diverse regioni. Il progetto UNVEIL è stato finanziato nell'ambito del Corpo Europeo di Solidarietà dell'Unione Europea con sovvenzione dell'Agenzia Nazionale per i Giovani (accordo n. 2020-2-IT03-ESC31-018944).

6. L'insegnamento trasversale dell'educazione civica e l'etica della responsabilità

Rosaria Capobianco - Università degli Studi di Napoli Federico II

La crisi pandemica che stiamo vivendo ha messo in evidenza alcune fragilità del nostro sistema educativo e ha fatto comprendere quanto sia fondamentale una nuova sensibilità pedagogica che riesca a valorizzare l'etica della responsabilità. L'introduzione dell'insegnamento trasversale dell'Educazione Civica nella scuola italiana, a partire dall'anno scolastico 2020/2021, voluta dalla legge n. 92 del 20 agosto 2019 (*Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*), ha offerto la possibilità di valorizzare questa nuova sensibilità pedagogica della responsabilità. È necessario, però, formare i docenti affinché questa nuova *paideia* sappia essere critica ed emancipatrice. Il contributo che si intende presentare illustra il lavoro di progettazione di possibili *Curricoli di Educazione civica* elaborati nell'ambito della formazione per i docenti neoassunti e con passaggio di ruolo della provincia di Caserta (Ambito 08). Il lavoro di progettazione è stato svolto da ben 275 docenti campani, che insegnano tutti in scuole del territorio tristemente noto come la *Terra dei fuochi*. L'insegnamento trasversale dell'educazione civica rappresenterà, per i prossimi anni, il punto di svolta della scuola italiana, che dovrà sempre più essere il luogo della libertà sostanziale (Sen, 2000), ossia un ambiente inclusivo dove poter dialogare, confrontarsi, curarsi degli altri e proteggere l'ecosistema (MATT, 2017).

Prima sessione

CITTADINANZA E PARTECIPAZIONE

7. Scuola sconfinata di tutte e tutti per una cittadinanza attiva

Annabella Coiro - ED.UMA.NA. e Centro di Nonviolenza Attiva, Milano

Sabina Langer - Libera Università di Bolzano

Nazario Zambaldi - Liceo Artistico e delle Scienze Umane "Pascoli", Bolzano

Intento della presentazione è mettere in luce alcuni tratti di cittadinanza attiva presenti nel progetto e nel libro *Scuola Sconfinata. Per una rivoluzione educativa* (Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 2021). Due co-autrici e un co-autore testimoniano l'opera corale di 43 persone appartenenti ad ambiti professionali diversi ma accomunate dal desiderio di lavorare per il presente e il futuro di una scuola per tutte e tutti. La scuola cresce solo se sognata e oggi c'è la possibilità nonché la necessità di un percorso ri-costituente per riaffermarne il ruolo fondamentale a tutela e sostegno della crescita libera e democratica di individui e società. Una scuola sconfinata lavora per la cittadinanza attiva quando: (a) mette al centro la felicità e la partecipazione di ogni bambina, bambino, ragazza e ragazzo; (b) crea relazioni generative all'interno di una comunità educante aperta al territorio co-progettando spazi e percorsi didattici e formativi; (c) si apre e si connette ecologicamente al digitale favorendone la democratizzazione e contribuendo a una cittadinanza globale.

8. Per una prassi formativa di cittadinanza

Giorgio Crescenza - Università degli Studi Roma Tre

Come scrive Bertolini (2003), quella della cittadinanza non è in realtà una "condizione data a ogni individuo fin dall'inizio, quasi fosse una caratteristica addirittura costitutiva del suo essere nel mondo, ma di una condizione che va conquistata" (p. 67) ed è anche un contenuto inequivocabilmente educativo oltre che politico; infatti, qualora la prospettiva della cittadinanza non diventasse qualcosa di concreto attraverso un processo educativo, essa rimarrebbe vuota di senso. Per tali ragioni, si intende riflettere sul "formativo" possesso della cittadinanza attiva ovvero sull'assunzione della capacità dei cittadini di organizzarsi in modo multiforme, di mobilitare risorse umane, tecniche e finanziarie, e di agire con modalità e strategie differenziate per tutelare diritti esercitando poteri e responsabilità volti alla cura e allo sviluppo di beni comuni (Tomarchio, Ulivieri, 2015; Polenghi, Fiorucci, Agostinetto, 2018). Ora, perché un cittadino sia tale, occorre che egli agisca la titolarità della sua cittadinanza; che non si fermi cioè a reclamare quei diritti e doveri che attengono alle forme storiche della democrazia, anche, ma li trascenda continuamente per riempirli di nuovi e più sostanziali contenuti. Laddove, poi, la titolarità della cittadinanza e le forme evolute di diritti e doveri appaiono ancora come una conquista della coscientizzazione umana, allora questo è il vero compito formativo, progetto pedagogico-politico, di una società dal volto planetario.

Prima sessione

CITTADINANZA E PARTECIPAZIONE

9. Per una lettura fenomenologica de *Le città (in)visibili*: esplorare le possibilità educative negli spazi di vita (in)editi

Giovanni d'Elia - Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Ragionare oggi attorno al tema della partecipazione e della cittadinanza significa radicare, in particolare nell'esperienza pandemica, l'azione educativa in una lettura e in un'analisi scrupolosa del territorio e orientare la ricerca verso scenari metodologici che recuperino le domande di senso di una pedagogia fenomenologicamente fondata. Italo Calvino ne *Le città invisibili* scriveva che "d'una città non godi le sette o le settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda": Come ripensare in chiave fenomenologica la città? Quali processi educativi è possibile attivare a partire dalla riappropriazione e riscoperta degli spazi di vita? Il contributo intende abitare tali interrogativi attraverso una duplice prospettiva: 1) formare educatori e insegnanti a un atteggiamento di ricerca di matrice fenomenologica che permetta di recuperare le infinite possibilità che sgorgano nell'interrelazione tra educazione e spazio fisico-relazionale in cui radicare le esperienze educative 2) innescare processi democratici che coinvolgano bambini, ragazzi e adulti nella costruzione di una narrazione comune che faccia della città la più alta concretizzazione di una educazione alla politica.

10. L'educazione alla cittadinanza nei programmi scolastici

Paola Dal Toso - Università degli Studi di Verona

Il contributo intende esaminare alcune indicazioni educative in merito alla cittadinanza che emergono dai programmi ministeriali per la scuola italiana di primo grado nell'arco di tempo compreso tra l'immediato secondo dopo guerra e quelli attualmente in vigore. In una prospettiva storico-pedagogica, si cercherà di confrontare i vari testi a partire dalla loro analisi per evidenziare come il concetto di cittadinanza si sia modificato nel corso degli anni. Si potrà cogliere come da una definizione piuttosto generica dell'obiettivo educativo dell'educazione civica si sia arrivati a delineare una sua articolazione più complessa e anche con possibili ricadute più concrete dal punto di vista didattico. Inoltre, in tale finalità che la scuola si propone oggi di perseguire, è andata sviluppandosi una stretta relazione con la partecipazione, che nella vita della scuola – e non solo – vede gli stessi alunni sempre più protagonisti attivi e responsabili. Si precisa che verranno presi in esame in particolare i programmi della scuola elementare statale del 1945, 1955, 1985 unitamente a quanto previsto per la scuola materna nel 1945, 1958, 1969 sino alle "Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione". Con l'intenzione di cercare di completare il riferimento alla scuola dell'obbligo, sempre dal punto di vista storico-comparativo, non mancheranno cenni anche ai programmi della scuola emanati nel 1963 e nel 1979.

Prima sessione

CITTADINANZA E PARTECIPAZIONE

11. Dare voce alla natura. Percorsi di scoperta in Bicocca

Alessandra De Nicola, Franca Zuccoli - Università degli Studi di Milano-Bicocca

Questo contributo presenta alcune riflessioni compiute con gli studenti di Scienze della Formazione primaria, durante il corso di Educazione all'Immagine. Con la ripresa delle lezioni in presenza, si è voluto potenziare lo sguardo e l'attenzione degli studenti nei confronti del paesaggio vissuto quotidianamente, andando alla ricerca di quanto la natura riesce a proporci anche nei più piccoli anfratti, con un pensiero legato alla ricaduta costante nell'ambito educativo e didattico della professione insegnante. L'occasione è stata l'inaugurazione della mostra "Terzo paesaggio" nei locali della biblioteca d'Ateneo e il lancio della call to action *Flora bicocchina* che invitava il pubblico a interpretare (Tilden, 1957; Gross-Zimmerman, 2002) Bicocca attraverso degli scatti fotografici di una flora sfuggita alla mano ordinatrice dell'uomo. Un'attenzione ai luoghi vissuti, agli aspetti meno evidenti di una natura che riesce a insinuarsi anche negli spazi più urbanizzati (Clément, 2016) può forse portare ad accrescere la consapevolezza, da parte dei futuri docenti, riguardo le attitudini insite nel territorio. L'approccio partecipativo può anche favorire la creazione di un inventario condiviso delle risorse locali, elemento prezioso nel bagaglio di un futuro insegnante.

12. Percorsi formativi di cittadinanza dei giovani nel Servizio Civile Universale

Paolo Di Rienzo - Università degli Studi Roma Tre

Il Servizio Civile Universale (SCU) si configura come contesto non formale e informale di apprendimento e rappresenta una importante occasione di formazione e di crescita personale per i giovani, che sono un'indispensabile e vitale risorsa per il progresso culturale, sociale ed economico del Paese. L'attività di operatore volontario del servizio è regolata da norme che prevedono un percorso formativo volto all'acquisizione, tra le altre, di competenze di cittadinanza, trasversali rispetto ai diversi ambiti di svolgimento. Per questo il SCU può rappresentare un'utile esperienza da spendere in ambito lavorativo. Il contributo che viene presentato fa riferimento a una ricerca basata su metodi qualitativi e finalizzata a rilevare empiricamente le aree del referenziale delle competenze di cittadinanza acquisite dai giovani del SCU. I dati, ottenuti dall'analisi delle interviste semistrutturate e dei focus group, ci dicono che la competenza è assunta prevalentemente come sinonimo di conoscenza, soprattutto per ciò che concerne le competenze civiche. Il referenziale si è rivelato, inoltre, uno strumento utile per accompagnare i giovani del SCU alla piena consapevolezza delle competenze di cittadinanza, alla loro attestazione formale e alla rappresentazione, verso le Istituzioni e il mondo del lavoro, del capitale sociale di cui sono portatori.

Prima sessione

CITTADINANZA E PARTECIPAZIONE

13. Pedagogia resiliente per un agire emancipativo

Angelica Disalvo - Università degli Studi di Foggia

La scuola, presenza costante nella vita delle giovani generazioni, rappresenta il nucleo nevralgico attorno al quale, enattivamente, i territori e coloro che li abitano si generano e ri-generano. Agenzia educativa per eccellenza, essa si offre quale luogo privilegiato per affrontare le numerose emergenze educative che proprio all'interno dei suoi ambienti si manifestano. In tale scenario, un paradigma educativo partecipativo – volto cioè alla trasformazione attiva della realtà –, risulta generativo – di idee, di posture, di identità, di comunità, di futuro – nella misura in cui consente all'intero sistema scolastico, concepito in ottica ecosistemica, di sviluppare un saper-agire consapevole, in grado cioè di cogliere gli elementi di complessità che caratterizzano la realtà nelle sue molteplici istanze, sia in termini di potenzialità che in termini di limiti. Una pedagogia resiliente, dunque, volta alla promozione di un agire emancipativo – che è insieme partecipativo e trasformativo –, potrebbe offrirsi quale alternativa educativa utile alla promozione degli strumenti cognitivi, metacognitivi e socio-relazionali necessari a leggere criticamente la realtà e a ri-leggerne creativamente le criticità, allo scopo di ri-definirle in termini di occasioni di apprendimento e legarle sistemicamente alla natura stessa dell'essere umano in quanto tale, che è tanto fragile e incompiuta quanto creativa e generativa.

14. L'educazione imperiale nella scuola italiana degli anni Trenta. Le conversazioni di cultura fascista

Domenico Elia - Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti - Pescara

L'obiettivo di questo contributo è ricostruire i percorsi di educazione alla politica imperialistica e razzista, sviluppatasi in Italia negli anni Trenta, attraverso lo studio delle «Conversazioni di cultura fascista», organizzate dai Comitati provinciali dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista e rivolte agli studenti delle scuole medie e superiori. Una coscienza coloniale era condizione indispensabile per lo sviluppo del progetto imperiale del regime: «non si poteva modificare l'Italia sulle carte geografiche senza modificarla anche nei cuori degli italiani» (Deplano, 2015, p. 7). All'opposto dell'Uomo nuovo voluto dal Regime, per converso, era collocato l'africano colonizzato, descritto necessariamente come inferiore sotto ogni aspetto rispetto al civilizzatore fascista, allo scopo di legittimarne la civilizzazione (Polezzi, 2008, p. 300). La società italiana alla metà degli anni Trenta, infatti, «assomiglia molto ad una "gigantesca caserma", e la scuola, affiancata dall'Onb fa la sua parte» (Montino 2007, p. 196). Le Conversazioni di cultura fascista concorsero a quel processo di educazione all'oltremare degli italiani (Deplano, 2012, pp. 81-111): già nel 1924, d'altra parte, il ministro delle Colonie Pietro Lanza di Scalea sottolineava che «non si ha potenza coloniale se la coscienza del popolo non comprende la vastità del problema e la grandezza dell'idea» (Lanza di Scalea, 1924, pp. 1200-1220).

Prima sessione

CITTADINANZA E PARTECIPAZIONE

15. Nuove prassi pedagogiche per favorire la partecipazione e il pensiero critico a scuola: la clinica della formazione al servizio degli insegnanti

Farnaz Farahi - Università degli Studi di Firenze

È sempre più necessario che la pedagogia si interroghi sulle teorie e le prassi che guidano il suo intervento e su quali di esse siano più funzionali in relazione ai mutamenti del contesto socioculturale. Diviene sempre più indispensabile fornire ai bambini strumenti per l'utilizzo di un pensiero critico per promuovere una cittadinanza e una partecipazione trasformativa. Favorire un pensiero sulle prassi pedagogiche adottate a scuola può consentire di evidenziare i metodi attraverso cui gli insegnanti formano i futuri cittadini. Significa alimentare quella forma di sapere che è propria dell'attore, di colui che è impegnato attivamente a far fronte ai problemi educativi (Dewey, 1998). Per questi motivi è indispensabile pensare a una formazione rivolta agli insegnanti che consenta di formare professionisti riflessivi (Schön, 1993) che sappiano accrescere le proprie competenze riflettendo sull'azione mentre essa si svolge. Un ambito pedagogico che può rispondere a questo bisogno è la clinica della formazione (Massa, 1992). Il fine di questo approccio è di esplicitare i significati che restano latenti e creare un innovativo approccio metodologico rispetto ai problemi pedagogici presenti (Franza, 2018). L'obiettivo della clinica della formazione sembra pertanto allineato alle esigenze formative degli insegnanti: produrre rappresentazioni contestualizzate sulla formazione e ripensare le prassi pedagogiche.

16. FridaysForFuture come rete enattiva per l'educazione alla sostenibilità

Denis Francesconi - Universität Wien

FridaysForFuture (FFF) è un fenomeno sociale recente e di grande rilevanza mediatica e politica dedito alla promozione della cultura della sostenibilità attraverso la stimolazione dell'agentività collettiva e della cittadinanza attiva. Qual è la rilevanza pedagogica di FFF? Qui si discutono tre temi principali a partire dalla più recente letteratura scientifica e da uno studio in corso di svolgimento basato sulla metodologia della network analysis quali-quantitativa: a) struttura e dinamica della rete sociale FFF con particolare attenzione alla dimensione frattale e agli accoppiamenti strutturali con reti sorelle quali ScientistsforFuture e EntrepreneursforFuture; b) FFF come rete pedagogica enattiva, ovvero tesa sia alla selezione e trasmissione delle informazioni, sia alla formazione dell'identità collettiva; c) La risposta scolastica a FFF. I sistemi scolastici formali sembrano mostrare difficoltà al dialogo con una rete emergente, non lineare, extra scolastica e informale quale è FFF. Quali sono le indicazioni possibili per la scuola? In conclusione, FFF appare come un esempio rilevante di rete pedagogica autopoietica e autonoma dotata di agentività etica in grado di favorire la circolazione di informazione di alta qualità e la formazione di un'identità collettiva volta alla sostenibilità. Inoltre, FFF mostra una doppia natura di rete distribuita e centralizzata allo stesso tempo, cosa non problematica in reti adattive fortemente basate sull'apprendimento sociale.

Prima sessione

CITTADINANZA E PARTECIPAZIONE

17. Educazione di qualità a scuola. La promozione del pensiero e del giudizio critico a confronto con l'insegnamento di Danilo Dolci

Emanuela Guarcello - Università degli Studi di Torino
Abele Longo - Middlesex University London

Il contributo intende proporsi come occasione di riflessione sull'educazione per lo sviluppo sostenibile in ambito scolastico e come proposta di linee progettuali per la promozione di una cittadinanza attiva e responsabile nella scuola primaria. A tal fine, il contributo intende *in primis* inquadrare il significato dell'SDG "Quality education" connettendolo all'educazione per lo sviluppo sostenibile, per come intesa entro la cornice del sapere pedagogico e con particolare riferimento all'ambito scolastico. Sulla base di ciò, il contributo intende chiarire il significato e il senso di due capacità centrali che l'educazione per lo sviluppo sostenibile promuove nei bambini: la capacità di pensiero e giudizio critici. Capacità queste che trovano nella testimonianza di Danilo Dolci una proposta concettuale e pratica di particolare interesse, che il contributo intende infine rileggere criticamente con specifico riferimento a una delle proposte più note della "pedagogia" dolciana e più significative per il discorso sulla sostenibilità: la maieutica reciproca. Maieutica che, chiarita per il suo significato e per alcune tra le sue principali traduzioni operative, verrà poi ripensata e rilanciata nei termini di una maieutica specificamente ecologica, pensata per offrirsi alla scuola primaria come pratica educativa di particolare efficacia e significatività per la promozione di una cittadinanza attiva e responsabile.

18. Educazione civica: un'occasione per educare alla partecipazione?

Sabina Langer - Libera Università di Bolzano

La pedagogia italiana è chiamata a interrogarsi sull'educazione alla cittadinanza, su "come fare gli italiani" e come sostenere la nostra democrazia dal 1958, quando viene istituito per la prima volta un insegnamento di educazione civica. La Legge 92/2019 e le relative Linee Guida, ultima tappa di un lungo susseguirsi di leggi e indicazioni, affermano che compito dell'educazione civica è quello di contribuire "a formare cittadini responsabili e attivi e a promuovere la partecipazione piena e consapevole" (art. 1.1.). Mettere al centro l'ascolto, il dialogo e la progettazione tra generazioni (*Scuola Sconfinata*, 2021) è compito di una scuola democratica che coltiva anche quel desiderio di partecipazione attiva di ragazze e ragazzi testimoniato, per esempio, da *Friday for Futures* e sancito di diritto dalla Convenzione ONU (1989). Per iniziare a pensare all'educazione civica come a un'occasione per educare alla partecipazione attiva, piena e consapevole e contribuire così all'idea di scuola come laboratorio di democrazia, nella mia presentazione tratterò da un lato alcuni concetti maturati dalla *politische Bildung* e dalla *Politik Didaktik* nel mondo germanofono, e dall'altro alcune proposte sviluppate da Michael Fielding all'interno della cornice *Student Voice*.

Prima sessione

CITTADINANZA E PARTECIPAZIONE

19. Dreamland

Paolo Lucattini - Università degli Studi Roma Tre

Il contributo propone una lettura pedagogica del progetto “Dreamland”, promosso nel territorio aretino da alcune realtà del Terzo Settore e finanziato dal Dipartimento per le politiche della famiglia (maggio 2021) all’interno dell’Avviso pubblico “Educare”. Grazie alla variegata offerta di interventi (attività artistiche, ludiche, ricreative e sportive) di educazione non formale e informale per bambine/i e giovani, realizzati in contesti naturali e artificiali, scolastici ed extrascolastici, il progetto, oltre a rappresentare una occasione privilegiata di dialogo e reciprocità, condivide e promuove principi di cittadinanza attiva e di coinvolgimento nella comunità (legge 92 del 20 agosto 2019). Con la consapevolezza che la ricerca dell’inclusività sia un’impresa collettiva (Booth & Ainscow, 2014), il contributo si sofferma in particolare sull’approccio metodologico adottato in una delle azioni previste in “Dreamland”, ovvero un percorso formativo dedicato a 20 giovani delle scuole secondarie di secondo grado della Provincia di Arezzo. Percorso animato da un messaggio di equità, prosocialità e universalità, e finalizzato a promuovere nelle/nei partecipanti una nuova appartenenza. Giovani che attraverso gli strumenti utilizzati e le consapevolezze conquistate durante le attività formative, diverranno a loro volta promotori di potenziali cambiamenti, e andranno a realizzare attività di sensibilizzazione nelle loro classi e nelle Istituzioni scolastiche di riferimento.

20. Comunità, partecipazione, democrazia. Il ruolo dei Corpi Intermedi per promuovere forme di cittadinanza attiva

Valerio Massimo Marcone - Università degli Studi Roma Tre

Il contributo intende sviluppare una riflessione critica dal punto di vista pedagogico al tema del ruolo dei corpi intermedi (CI) in riferimento alla cornice dell’Agenda 2030. Il ruolo dei CI è fondamentale come contrasto al rischio di una crescente disintermediazione e alla disintegrazione della “comunità”. L’indagine sui CI – su cui intende riflettere il contributo – è stata realizzata da IPSOS per Astrid e si avvalsa di tre moduli di ricerca: un’indagine qualitativa su un campione di volontari italiani e una serie di interviste in profondità con opinion leader e infine un’indagine demoscopica realizzata su duemila persone attraverso la tecnica CATI (2019-20). Il corpo intermedio – definibile come un *organismo di prossimità* – viene interpretato come promotore di misure protezione per le fasce più “vulnerabili” della società civile. I dati parlano chiaro del tema della *disaffezione verso la democrazia* (il 56% degli intervistati). Emerge anche il tema della *tentazione* verso la democrazia diretta (78,7%). Si evidenzia, inoltre, una tendenziale *polarizzazione* degli atteggiamenti tra persone istruite e tutelate e persone meno istruite, e non occupate. Questo aspetto impatta in modo significativo sul dibattito intorno al contrasto alle disuguaglianze e alla leva educativa sia a livello di scuola che di educazione degli adulti.

Prima sessione

CITTADINANZA E PARTECIPAZIONE

21. Tessere trame educative in contesti di comunità

Ilaria Mussini - Università degli Studi di Verona

L'attuale crisi ecologica che nasce da una certa visione del rapporto uomo-natura richiede oggi di essere affrontata attraverso altre cornici interpretative che, già a partire dai primi anni di vita, contribuiscano a diffondere una nuova cultura ecologica e nuovi approcci all'educazione nella prima infanzia. Il percorso intende restituire gli esiti di un itinerario nato dal costante dialogo tra teoria e prassi, tra i saperi elaborati a livello accademico e quelli sviluppati dagli operatori dei servizi educativi, nella comune ricerca di una nuova idea di educazione. Esso descrive l'esperienza educativa diffusa all'interno di una ventina di istituzioni (nidi e scuole dell'infanzia) appartenenti alla rete del sistema pubblico-privato 0-6 anni del Distretto di Correggio, territorio nel quale, a partire dal 2015, è iniziato un processo di studio e approfondimento, a più livelli, volto a interrogare nuovamente i pensieri, a rileggere le pratiche dell'agire quotidiano e, non ultimo, a comprendere il ruolo e il posizionamento dei servizi educativi nel più ampio contesto sociale, quali possibili agenti trasformativi nella comunità educante. Il percorso è in parte pubblicato nel volume "Con parole di foglie e fiori. Bambini nella natura" a cura di Luigina Mortari e Ilaria Mussini, Edizioni Junior.

22. Insider/Outsider. Vocabolari pedagogici per leggere l'inclusione/esclusione sociale

Silvia Nanni - Università degli Studi dell'Aquila

Il termine inclusione dovrebbe essere assunto come riferimento a un atteggiamento dell'uomo, prima che a questa o quella pratica o attività educativa. La parola sociale – con la quale si intende "includere" il soggetto che si sente o che è considerato marginale o escluso – rimanda alla dimensione radicale dei legami e degli affetti che determinano l'identità di ogni soggetto piuttosto che continuare a pensare, quello dell'inclusione, come un ambito di intervento inerente l'handicap, i minori, gli anziani, gli stranieri, i detenuti etc. Sarà bene, pertanto, non concentrarsi a classificare alcuni contesti educativi come quelli particolarmente deputati all'opera di inclusione sociale rispetto ad altri che non lo sarebbero. In questo modo non dovrebbero esserci "contesti" specificamente dedicati a un qualcosa che chiamiamo "inclusione sociale", ritenendo, così, che tutte le azioni educative abbiano intenzionalità "inclusiva" perché determinate a monte da atteggiamento e finalità che puntano a prendersi cura della persona nella sua integralità. Non vanno sottovalutate due dimensioni costitutive: l'inclusione "economista" e quella "umanista". Si proporrà una riflessione su queste tematiche a partire da una lettura critico-pedagogica.

Prima sessione

CITTADINANZA E PARTECIPAZIONE

23. La storia e la memoria della Resistenza per promuovere l'emancipazione dei cittadini. Tra scuola e territorio

Stefano Oliviero - Università degli Studi di Firenze

Formare cittadini è una delle finalità principali della scuola italiana, finalità a cui concorre insieme ad altre agenzie educative del territorio. Con le recenti disposizioni sull'educazione civica del 2019 questa prospettiva ha trovato poi un ulteriore slancio e si è saldata peraltro con i 17 obiettivi dell'Agenda 2030, inserendo la formazione alla cittadinanza in un contesto, se possibile, più ampio che ne sottolinea la trasversalità. La storia e la memoria della Resistenza hanno contribuito e contribuiscono tutt'ora senza dubbio a formare i cittadini italiani in quanto fondamento della nostra Repubblica, ma pure grazie a lavoro fatto all'interno delle aule scolastiche nell'ambito della didattica curricolare e con l'intervento di vari soggetti attivi sul territorio. La sinergia fra scuola e territorio trova infatti nell'impegno per raccontare e insegnare la Resistenza piena realizzazione che si concretizza in particolare nella formazione dei cittadini. L'intervento propone una riflessione, anche diacronica, sulla educazione alla cittadinanza nelle aule di scuola attraverso la Resistenza, con un'attenzione particolare alle sinergie tra istituzioni scolastiche e associazioni, istituti, o altri enti attivi in questo campo.

24. Contrastare i discorsi d'odio: possibili scenari per educare al diritto di scelta

Anna Paola Paiano - Università del Salento

"In una realtà in cui qualsiasi conoscenza è inevitabilmente mediata, diviene sempre più difficile distinguere la verità dalla menzogna con il risultato di mischiare scienza e opinioni, affermazioni verificate e paralogismi persuasivi" (Maffei & Rivoltella, 2018). L'eccesso di informazioni innescato dai dispositivi (intenzionati o meno) della rete rischia di limitare o impedire le procedure razionali che permettono la verifica della loro attendibilità. Come scrive Davies (2019), si assiste a una crisi delle competenze critico-riflessive di cui sarebbe troppo impegnativo ricostruire una storia che oggi ci porta a considerare come: "non ci sono fatti, solo tendenze e emozioni" (p. 272) che, quasi inevitabilmente, conduce al "trionfo dell'indignazione, [all']atrofia della discussione razionale. Il risultato è una cultura fortemente polarizzata, che promuove il tribalismo e l'autosegregazione" (p. 7). Compito prioritario della pedagogia diviene, dunque, promuovere la progressiva sensibilizzazione rispetto ai pericoli della cattiva comunicazione e dell'odio online, progettando percorsi che abbiano come obiettivo principale la formazione di un pensiero capace di navigare tra le insidie delle false informazioni, dei discorsi di odio, dei complottismi (Santerini, 2020). Nel percorso formativo dell'uomo e della donna è, dunque, necessario coltivare specifiche competenze di lettura, produzione e gestione dell'informazione mettendoli in grado di operare come attivi interpreti di contro-narrazioni rispetto a quelle promosse da chi fa leva solo sulle funzioni cognitive ed emotive più primitive (difesa, paura, rabbia, vendetta) (Pasta, 2018). Dal punto di vista dell'educazione, soprattutto scolastica, occorre intervenire per focalizzare i rischi intrinseci alle nuove caratteristiche della comunicazione mediata dai nuovi media, a partire dalla frammentazione e dalla velocità, che riducono pericolosamente le capacità attentive e critiche, per promuovere, piuttosto, una riflessività che sia di sostegno a processi di valutazione morale e conseguente decisione e azione (Santerini 2011). A partire dallo studio di concetti quali *fake news*, *propaganda* e *hate speech*, l'intento del presente lavoro è presentare la progettazione di azioni educative destinate a studenti di un istituto superiore di II grado del capoluogo salentino per la partecipazione attiva a processi di co-costruzione di sapere e conoscenza e per la formalizzazione di un network di operatori dell'informazione che condividano e partecipino alla progettazione e realizzazione di buone prassi *online* e *onlife* per lo sviluppo di una cultura dell'informazione che sia di contrasto alle *fake news* e agli *hate speech*.

Prima sessione

CITTADINANZA E PARTECIPAZIONE

25. **Il falegname, lo scienziato e il cittadino: Dewey Reloaded**

Luigi Traetta - Università degli Studi di Foggia

È oramai un luogo comune affermare la odierna pervasività della tecnologia in tutte le attività umane, al punto da spingere alcuni studiosi a identificare la cultura del XXI secolo con la tecnologia stessa. In ambito educativo non mancano una serie di voci critiche che, contro forme di tecnocrazia, capaci di costruire sintesi universali, di natura totalizzante, ripropongono la centralità del processo educativo che non può – e non deve – porsi al servizio della tecnologia, né soffrirne la presenza nella programmazione didattica. A partire da queste considerazioni, il presente contributo prende in esame proprio il modello pedagogico dell'attivismo, capace, in un passato non troppo remoto, di opporsi alla cultura imperante del tempo e di riproporre la centralità di alcune parole chiave come azione, esperienza, aspetti etici e relazionali, costruzione della personalità del soggetto, per citarne solo alcune. Proprio il modello dell'attivismo costituisce il fondamento di alcune esperienze di progettazione e realizzazione di Laboratori presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Foggia: ne emerge l'importanza di interventi educativi che non devono nascere – artificiosamente – nel laboratorio per essere, poi, trasposti nella realtà, ma devono essere progettati e realizzati nel contesto, in carne e ossa, della situazione educativa.

26. **La comprensione del testo per l'esercizio della cittadinanza e della partecipazione.
Un progetto di ricerca in ottica evidence based education**

Marianna Traversetti, Giorgia Di Cintio - Università degli Studi dell'Aquila
Amalia Lavinia Rizzo - Università degli Studi Roma Tre

Per realizzare un cambiamento sostenibile della società e della scuola, intelligente e inclusivo (ONU, 2015; Unesco, 2017), è necessario esplicitare nuovi orizzonti dell'educazione, attraverso un approccio partecipativo e trasformativo, capace di creare un contesto che valorizzi le differenze individuali e progetti nuove soluzioni e nuovi campi di applicazione. In vista di implementare un'educazione civica che punti a una maturazione personale e sociale per esercitare una cittadinanza attiva, l'istruzione e il valore universale della persona rappresentano il migliore contesto di intervento. Nell'ambito della triade persona-ambiente-partecipazione si evidenzia così il ruolo del contesto, dove devono essere presenti facilitatori che permettano di sviluppare le potenzialità individuali. In questa prospettiva, in una scuola aperta, gli allievi con disabilità o altri bisogni educativi speciali-BES (OECD- CERI, 2005) possono fare esercizio della propria cittadinanza, grazie alla partecipazione (WHO, 2001), considerata l'*outcome* più importante dell'inclusione. Si presenta un progetto di ricerca, in ottica *evidence based education*-EBE (Slavin, Madden, 2011), condotto sul territorio nazionale, basato sulla *Design Based Research* (Dede, 2005), che impiega il *Reciprocal Teaching* (Palincsar, Brown, 1984), una strategia metacognitiva e cooperativa, fondata sul gioco tra coppie e finalizzata a sviluppare la comprensione del testo negli allievi con BES, per una migliore partecipazione alla vita scolastica e sociale.

Prima sessione

CITTADINANZA E PARTECIPAZIONE

27. Polis: fare comunità alla fine della civitas

Nazario Zambaldi - Liceo Artistico e delle Scienze Umane "Pascoli", Bolzano

Il contributo disegna un progetto di ricerca – *Polis, arts through the borders* – a partire da un'attività pluriennale di educazione attraverso arti e teatro, tematizzando e agendo la città oltre la sua "fine". Tale proposta si può configurare come *art based research*, specificando qui come ambito di applicazione naturale quello dei diritti umani. Arti e diritti si incontrano 1) nella – de-ontologica – libertà di espressione, 2) nel diritto alla libertà di movimento che tale espressione presuppone, 3) nel diritto dei corpi, in tutte le declinazioni biopolitiche. Si prendono le mosse da una ricerca di dottorato che individuava nella realtà mista – materiale e aumentata – l'urgenza di uno spazio educativo *embodied* dentro e fuori la scuola (2017) ben prima del paesaggio pandemico attuale. La ricerca artistica e laboratoriale dai primi anni del 2000 viene ridisegnata come *action research* e *arts based*; quindi, si fondano teoricamente queste intenzioni esplorative. Si sviluppa infine una riflessione avviata di recente a Roma al MAXXI (Idee per un'Europa di pace, 2021) e proseguita in una presentazione scientifica (*Polis: arts-based research in education*, 2021), attraverso ipotesi metodologiche maturate all'Università Humboldt di Berlino. Queste vengono integrate in una prospettiva adeguata al campo di ricerca, immaginato su diversi confini.

27bis. Pedagogia scolastica e nuova maieutica. Analisi dei processi comunicativi e nuovi setting educativi

Gerardo Pistillo - StudioPAIDOS. Psicologia e Pedagogia Clinica

Nell'attuale panorama educativo, sempre di più si avverte l'urgenza di costruire una *scuola nuova* che sappia porsi quale centro propulsivo nel processo di definizione di un'idea *plurale* di *Comunità*. A essere attesa è una rivoluzione copernicana (Zamagni, 2020) che possa favorirne, in senso *eco-logico*, l'*apertura* al mondo. Il paradigma della *Cura* dovrebbe essere assunto a tale scopo come il *τέλος* atto a orientarne (Cambi, 2010) l'insieme composito delle teorie e delle pratiche. Una rinnovata *pedagogia della scuola* dovrebbe muovere, pertanto, in direzione di una ridefinizione *ab imis*, oltreché dei *tempi* e degli *spazi* dell'agire educativo, dei *processi comunicativi* che vedono coinvolti, a più livelli, alunni, docenti, genitori ecc. (Dozza, 2019). Nella ricerca di nuovi dispositivi *ludico-finzionali* (Visalberghi, 1973) – generatori di caratteri *neotenici* (Montagu, 1981) – al centro dell'azione educativa andrebbe ricollocato il *corpo* e, con esso, l'intreccio complesso e inestricabile dei suoi linguaggi. È infatti a partire dalla riscoperta di nuove forme del *narrare* che la scuola potrà divenire, nella «co-appartenenza delle differenze» (Chiocchi, 2015) e nel rispetto delle *diverse abilità e potenzialità* di cui ogni persona è portatrice, *presidio politico* di libertà, oltreché *laboratorio critico* di dialogo e di con-vivenza, di partecipazione e di emancipazione, di resilienza e di resistenza.

Seconda sessione

SOSTENIBILITÀ E RESPONSABILITÀ

Venerdì, 03.12.2021

Stanza 2 (ore 9:00–14:00)

Chairs: Caterina Braga (Università Cattolica del Sacro Cuore) e Michele Cagol (Libera Università di Bolzano)

28. Sostenibilità e natura. Verso una grammatica pedagogica generativa

Camilla Barbanti - Università degli Studi di Milano-Bicocca

Se tra i compiti della pedagogia le riconosciamo, in quanto scienza, quello di riflettere e produrre sapere sulle condizioni discorsive e materiali necessarie per mettere in atto intenzionalmente – e mai sotto il completo controllo dell'essere umano (Latour, 2008) – non solo contenuti d'insegnamento e procedure di disciplinamento sociale, ma anche esperienze di responso-abilità e di metamorfosi (Haraway, 2019), abbiamo bisogno, in ambito educativo, di «grammatiche generative» (Haraway [1992] 2019, p. 120). Ossia di ragionamenti e discorsi, di linguaggi e strutture d'azione, capaci di considerare la natura non come una realtà altra rispetto all'umano, separata dal "sociale". Per fare ciò alla pedagogia è richiesto «un intricato cambio di codice, un ponte linguistico e svariate alleanze tra mondi in passato tenuti separati» (*Ibidem*). In particolare, si mostrerà come riappropriarsi del «corpo eterogeneo e artefatto che è la nostra natura sociale» (ivi, p. 121) può essere un punto di partenza per riuscire a mettere in campo, o meglio mappare, strutture d'azione sostenibili. Qui la sostenibilità non rimanda tanto all'idea di un essere umano che salva la natura, quanto piuttosto al necessario riconoscimento di una «natura comune» (Haraway [1992] 2019, p. 46), effetto delle molteplici *articolazioni* tra attori eterogenei (umani e non-umani).

29. Progetto "Parco delle Buone Pratiche": didattica ambientale e recupero di un bene comune da e per la comunità

Francesca Berti - Libera Università di Bolzano

Il presente intervento mira a presentare il Progetto "Parco delle Buone Pratiche: La natura in gioco come patrimonio vivente. Valorizzazione condivisa di un bene comune" ideato da Associazione Giochi Antichi assieme ad altre sette realtà del territorio veronese e finanziato da Fondazione Cariverona nell'ambito del bando Habitat 2021. Il Progetto prevede il recupero del parco comunale "Parco delle Colombare" come luogo dedicato alle Buone Pratiche di Salvaguardia del patrimonio naturale, materiale e immateriale, coinvolgendo le scuole primarie di primo e secondo grado, con attività di didattica ambientale e secondarie, con un percorso di Service Learning che vedrà gli/le studenti/esse protagonisti nella realizzazione di iniziative all'interno del Parco. Le attività di didattica ambientale, ispirate a "Piccoli gesti di ecologia" (Papetti, Zavalloni, 2004), mirano a stimolare negli/le alunni/e la partecipazione attraverso la realizzazione di orti tradizionali/scolastici, il riciclo creativo e scoperta dei Giochi e Sport Tradizionali. Questi ultimi sono espressione unica dell'unione uomo/ambiente, e della connessione tra la salvaguardia del patrimonio immateriale e lo sviluppo sostenibile (UNESCO 2003/2018). Infine, nel promuovere gli Obiettivi dell'Agenda 2030, gli incontri di networking e formazione (capacity building), permettono di far emergere la funzione primaria degli/delle abitanti del territorio nella cura del bene comune, sostenendo l'idea di una comunità educante, che mette in rete la scuola, il quartiere e le tante realtà che lo abitano.

Seconda sessione

SOSTENIBILITÀ E RESPONSABILITÀ

30. Le metodologie artistiche come strumenti per la coesione sociale e la prevenzione degli estremismi tra i giovani. L'esperienza del progetto europeo CommUnity

Raffaella Biagioli, Maria Grazia Proli - Università degli Studi di Firenze

La dimensione artistica in più occasioni viene a incontrarsi, a confrontarsi e a integrarsi con differenti e molteplici ambiti tematici, per la promozione sociale e culturale e può assumere forti valenze pedagogiche. Riflettere sul ruolo dell'arte e, nel caso specifico, della musica consente di avvicinare i giovani e creare coesione sociale, appassionandoli in un'attività che richiede di adattarsi allo stesso linguaggio al di là delle differenze individuali. Il Progetto europeo CommUnity, di cui il Dipartimento FORLILPSI dell'Università di Firenze è partner, ha come obiettivo quello di prevenire la radicalizzazione e gli estremismi violenti facilitando la partecipazione attiva dei giovani nella società, rafforzando il loro senso di appartenenza, proprio a partire dalle attività artistiche, poiché l'arte è un linguaggio universale che avvicina le persone e crea coesione. Il presente contributo si concentrerà proprio sull'esperienza realizzata da UniFi nel Progetto CommUnity che ha previsto la costituzione di un gruppo musicale con studenti ed ex studenti che si sono ritrovati nel pieno periodo della pandemia a suonare e cantare insieme, riuscendo a produrre un video che è stato presentato al Festival internazionale delle arti a Bruxelles. Il video ha permesso di valorizzare i giovani che hanno così condiviso idee artistiche, e hanno collaborato in gruppo, sviluppato nuove competenze, nuovi percorsi artistici e nuove collaborazioni, nonché una rilettura degli spazi urbani della città di Firenze dal centro alle periferie attraverso gli sguardi di abita i luoghi urbani. La musica e la parola sono stati usati come mezzi comunicativi per costruire ponti e annodare fili di esistenze accomunate da esperienze diverse e luoghi di convivenza. L'Europa per molti è approdo di lunghi viaggi verso nuove possibilità di realizzare il proprio progetto di vita. L'incontro e lo scambio con l'altro favoriscono il dialogo fra culture che si contaminano e si evolvono nel tempo e nello spazio.

31. La conoscenza essenziale: lo spazio, il tempo, l'esistenza

Maria Grazia Carnazzola - Formatore MI

Imparare ha un senso se ci permette di confrontarci con le cose fondamentali che ci riguardano, con i significati evidenti o meno delle narrazioni che appartengono alla superficie e alla profondità, al fondamentale e all'accessorio, al vicino e al lontano nel tempo e nello spazio. Tempo e spazio acquistano senso in relazione all'esistenza che, a sua volta, si realizza solo nella relazione con il tempo e con lo spazio, in un continuo divenire di interconnessioni non lineari di esperienze – sempre interroganti –, spesso imprevedibili; dove sempre più evidente è il peso e il ruolo che dovrebbe avere la memoria delle esperienze che prendono forma nelle parole. Una società senza memoria è una società dell'improvvisazione e della perdita dei saperi e delle identità dei popoli. La scomparsa delle parole, e delle lingue, rappresenta la scomparsa delle culture che sono i modi di rappresentarsi e di rapportarsi con l'ambiente: in modo ecologico e di rispetto o con rapacità. La conservazione delle diversità, intese come manifestazione della vita – che evolutivamente in sé è sovrabbondanza – dovrebbe riguardare anche le diversità culturali, la vera ricchezza dell'umanità, che si manifestano nelle diverse lingue e nelle diverse culture. Il fotografo Sebastiao Salgado, anche nella sua ultima mostra, lo documenta ampiamente. Se le cose non dovessero funzionare – l'evoluzione ce lo insegna – non sarà il pianeta a soccombere, ma sarà l'umanità.

Seconda sessione

SOSTENIBILITÀ E RESPONSABILITÀ

32. Musica e bellezza a scuola. Tra inclusione, cittadinanza e responsabilità ecologica

Valerio Ciarocchi - Istituto Teologico "San Tommaso d'Aquino", Centro di Pedagogia Religiosa "G. Cravotta", Messina

Franco Pistono - ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale), Piemonte

"Partire dal conosciuto dell'altro": chi opera nella comunicazione e nell'educazione conosce questa indicazione. La musica non è un linguaggio "comune", ma ha delle proprietà peculiari: una è che ogni cultura ne fa uso. Tuttavia, per la capacità di suggerire, muovere, emozionare, essa ha qualità "non comuni", ulteriori rispetto alla verbalità. Il mondo di oggi è ricco di molteplicità, specialmente la scuola, dove convergono studenti di ogni etnia, credo e cultura. Come partire dal conosciuto dell'altro per comunicare davvero, cioè per capirsi, costruendo un terreno comune di incontro non "per sottrazione", ma aggiungendo contenuti, cogliendo e prendendo frutto dalla contemporanea complessità? La proposta muove da *Agenda ONU 2030*, *Laudato si'* e *Patto Educativo Globale* di papa Francesco, operando con progetti didattico-educativi in scuole di realtà diverse tra loro: dal Piemonte (Vercelli, Biella etc.) alla Sicilia (Messina). Con la musica veicoliamo i principi di democrazia, inclusione, cittadinanza, spiritualità ecologica, in un percorso formativo che si snoda attraverso la Via della Bellezza, valorizzando diversità culturali, religiose e diversabilità.

33. La danza trasformativa della crisi per un nuovo paradigma del lavoro sociale: una ricerca cooperativa in un sistema di servizi per la disabilità in Lombardia

Antonella Cuppari - Università degli Studi di Milano-Bicocca

Il lavoro sociale professionale ha per obiettivo la promozione del cambiamento sociale. Quando organizzato nella forma della cooperazione sociale, esso si fa portatore del principio di democraticità ed è finalizzato a perseguire la promozione umana e la partecipazione sociale dei cittadini. La storia della cooperazione sociale in Italia (Berzacola, Galante, 2014) e del lavoro sociale in Europa (Fook, 1999; Parton, O'Byrne, 2000) è stata tuttavia caratterizzata da una progressiva burocratizzazione delle pratiche educative e da un'enfasi eccessiva sugli aspetti strumentali che hanno ridotto la capacità di saper leggere la complessità dei problemi sociali. Se cambiare paradigma e *abitare la complessità* è la sfida del XXI secolo (Ceruti, Bellusci, 2020), la pandemia da COVID-19, nell'aver aperto a un'era di grandi incertezze (Morin, 2020), può rappresentare per il lavoro sociale un'occasione di apprendimento. A partire da un'analisi del concetto di crisi ispirato al paradigma della complessità di Morin (2016), il contributo esplora la relazione tra crisi e processi trasformativi. In particolare, esso invita a una riflessione intorno alle qualità cinestesiche, estetiche e sensoriali della trasformazione messe in risalto dalla crisi, attraverso l'analisi di una ricerca cooperativa che ha coinvolto un sistema di servizi per la disabilità in Lombardia, durante la pandemia.

Seconda sessione

SOSTENIBILITÀ E RESPONSABILITÀ

34. I CPIA: una rete territoriale a servizio dell'evoluzione della popolazione adulta

Giovanni Di Pinto - Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Il contributo intende riflettere sulle occasioni di emancipazione che i CPIA possono offrire agli adulti. La peculiarità degli apprendenti adulti e l'organizzazione reticolare dei suddetti centri, suggeriscono a dirigenti e docenti impegnati nell'Istruzione degli Adulti (IdA) di aprirsi al territorio, dopo averlo analizzato, allo scopo di stipulare feconde alleanze educative. La lettura del contesto e l'interpretazione dei bisogni di competenze dell'utenza adulta dovrebbero condurre a una revisione del PTOF per renderlo più rispondente alle istanze degli stakeholder e alle finalità istituzionali dei CPIA che, in quanto riferimento per la creazione di reti territoriali per l'apprendimento permanente, devono promuovere l'innalzamento dei livelli d'istruzione. Un ripensamento, quello di cui sopra, che dovrebbe indurre i professionisti dell'IdA a proporre inediti percorsi formativi, all'interno dei quali la conoscenza possa esser concepita come "veicolo privilegiato" di gratificante trasformazione e non come "unico mezzo" attraverso cui imporre un'avvilente omologazione. Da qui, i CPIA dovrebbero configurarsi come "innovativi laboratori" funzionali al miglioramento delle competenze della popolazione adulta, anche al fine di abilitarla all'esercizio consapevole della cittadinanza attiva.

35. Verso l'intelligenza ecosistemica attraverso l'ecopedagogia nella Nazione delle Piante

Piergiuseppe Ellerani - Università del Salento

Stefania Caparrotta - Università degli Studi di Firenze

L'emancipazione dell'*ecopedagogia* è giustificata dall'approccio ecocentrico ed ecosistemico, anticipatorio dell'attuale resilienza trasformativa, che estende lo studio delle interrelazioni tra soggetti umani e contesti vitali. Nella irreversibile ri-generazione dei rapporti con Natura-Ambiente-Terra, emerge l'educazione di un pensiero ecologico che permetta di coniugare teorie e pratiche nella formazione di cittadini planetari e l'interpretazione dei *luoghi* intesi come inter-culturali-generazionali-disciplinari. La rigenerazione dell'Umanità, nella direzione empatica con il mondo naturale, è permessa dal co-apprendimento e dalla co-evoluzione, guidati da un pensiero ecopedagogico. Riscoprendo quella antica relazione con Natura-Ambiente-Terra già ritenuta fondamentale nella cultura rinascimentale – Anima Mundi – o fondativa la vita stessa nella cultura andina – Samak-Kausay. In tal senso i confini dei viventi sono estesi in una mutualità generativa. Si tratta di riconoscere che la vita è una rete di connessioni interdipendenti di viventi – come anticipato da Maturana, Varela, Bateson, Capra – ponendo al centro il concetto di comunità e di territori, intesi come nodi di affetti. Si tratta di formare un'intelligenza ecosistemica, a partire dalla sua unità minima, vegetale. La ragione è insita nella nuova visione di mondo biologico nel quale esprimiamo il nostro esistere. Le didattiche laboratoriali basate sulla terra, sulla natura e sull'ambiente specificano la forma mentis necessaria.

Seconda sessione

SOSTENIBILITÀ E RESPONSABILITÀ

36. Imparare a pensare gli ibridi: intrecci e interconnessioni tra natura, cultura, educazione

Alessandro Ferrante - Università degli Studi di Milano-Bicocca

La società contemporanea è attraversata da intense trasformazioni, una parte delle quali interpella con forza il rapporto tra esseri umani e Natura, anche e soprattutto in relazione all'attuale crisi ecologica e ai cambiamenti climatici che minacciano di sconvolgere (e che di fatto stanno già da molti anni sconvolgendo) in tempi relativamente brevi la vita (umana e non-umana) del Pianeta. Come ripensare allora tale rapporto e le trasformazioni per renderle sostenibili? L'ipotesi che si intende sviluppare in questo contributo è che per affrontare con responsabilità, consapevolezza e creatività i cambiamenti in atto occorra imparare a pensare gli ibridi, seguendo la via tracciata in questa direzione da alcuni studiosi contemporanei, tra cui Bruno Latour. Molti, infatti, se non tutti i fenomeni più rilevanti nello scenario contemporaneo – compresi quelli ascrivibili alla crisi ambientale – sono il frutto di processi di ibridazione, nel senso che implicano una profonda interconnessione tra dimensioni naturali, sociali, culturali, tecniche, politiche, economiche. Pensare gli ibridi significa allora educare e educarsi a sviluppare un'epistemologia non dualista, capace cioè di elaborare delle rappresentazioni adeguate a cogliere il carattere naturalculturale dei fenomeni.

37. Il genere del *solarpunk*: immaginare e costruire mondi ecologici attraverso la letteratura

Dalila Forni - Università degli Studi di Firenze

La letteratura custodisce un importante potere formativo e educativo: le storie influenzano la nostra percezione del mondo e aprono le porte a nuove interpretazioni, nuovi percorsi possibili tra reale e immaginifico. Per questo, le storie narrate sono uno strumento prezioso nell'incentivare una maggiore sensibilità e consapevolezza sulle questioni ambientali. Diversi generi e mezzi letterari si sono avvicinati al tema dell'ecologia, coinvolgendo un pubblico ampio, che va dai primi anni di vita a lettori adulti. Tra gli approcci più innovativi della contemporaneità, spicca il *solarpunk*, movimento culturale, artistico e letterario diffuso negli ultimi dieci anni. In uno scenario narrativo spesso pessimista nei confronti del futuro, caratterizzato da distopie e da narrazioni fantascientifiche di poca speranza, post-apocalittiche, il *solarpunk* sceglie una via inesplorata: raccontare storie ottimiste, che offrano possibilità per il futuro, soprattutto per quanto riguarda la questione delle energie rinnovabili e di una nuova società ecosostenibile, dove la lotta al cambiamento climatico viene finalmente vinta attraverso passi concreti. Rifacendosi al canone fantascientifico, il *solarpunk* ne rinnova alcuni elementi per dare vita a spunti critici verso un futuro migliore dal punto di vista ambientale, ponendosi quindi come strumento di formazione, riflessione, attivismo, che dalla letteratura e dall'arte possa arrivare alla società e porre le basi per una rivoluzione ecologica e sociale. Il contributo intende quindi analizzare i principali elementi narrativi e filoni tematici che caratterizzano questo genere letterario, sottolineandone le potenzialità pedagogiche per quanto riguarda una formazione e sensibilizzazione ecologica.

Seconda sessione

SOSTENIBILITÀ E RESPONSABILITÀ

38. L'impegno educativo per il territorio. Sostenibilità ed ecologia integrale per un turismo sostenibile

Patrizia Galeri - Università Cattolica del Sacro Cuore

L'impegno educativo *per e al* territorio voca a sé la riflessione sulla dimensione educativa in termini di impegno per la "casa comune", rifacendosi all'educazione allo sviluppo sostenibile in dialogo con l'ecologia integrale. Il turismo, nella declinazione di sostenibile, ha in sé una visione educativa al territorio ed esprime la tensione a un vivere intenzionale, alla progettazione di luoghi e comunità relazionali in cui, attraverso un dialogo costruttivo, si attui la conversione ecologica, che la riflessione sui temi della sostenibilità e lo stesso *Green Deal* europeo auspicano. La sostenibilità è una sfida per il turismo in parola, che può essere uno straordinario *driver* per l'edificazione di una *Sustainability Mindset* tesa al cambiamento e per la valorizzazione del *place branding*: si tratta di un turismo che bypassa il viaggio inteso come "consumo affrettato" e ne fa esperienza e nutrimento per un incontro acculturativo tra turisti e territori accoglienti. In tale prospettiva esso si fa sintonico con la pedagogia che, a sua volta, è interpellata a indicare il cambiamento, a delineare la visione del mondo, richiamando al compito di rendere lo sviluppo possibile e performante alla realizzazione personale e comunitaria, *conditio sine qua non* per costruire mondi possibili ed equi, luoghi di cittadinanza attiva e partecipativa.

39. Economia della conoscenza, sostenibilità ed ecologia della mente. Riflessioni su intrecci possibili

Andrea Galimberti - Università degli Studi di Milano-Bicocca

Lo sviluppo dell'economia della conoscenza a cui abbiamo assistito negli ultimi decenni ha conferito estremo rilievo al valore dell'apprendimento (Cote & Healy, 2001), ma, al tempo stesso, ha inscritto il ruolo della formazione all'interno di una logica strumentale orientata al miglioramento continuo del capitale umano (Biesta, 2006; Han, 2009; Barros, 2012). Il rischio a cui continuamente siamo esposti, è quello di allineare – spesso in modi impliciti – le premesse di fondo del sistema educativo a quelle di un sistema economico ancora lontano dall'integrare nel proprio funzionamento questioni cruciali come la sua eco-sostenibilità. Gregory Bateson (1972), già negli anni Settanta del secolo scorso, evidenziava alcuni errori epistemologici fondamentali di un'economia basata su una crescita illimitata e orientata a massimizzare le sue variabili di riferimento (il profitto, il PIL etc.). Nel mio contributo proporrò alcune riflessioni inerenti al modo in cui tematizzo queste criticità all'interno del corso di Pedagogia del lavoro inserito nel Corso di Laurea Magistrale in Formazione e Sviluppo delle Risorse Umane presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca. Il mio obiettivo, nel dialogo con gli studenti, è quello di sviluppare pensiero riflessivo rispetto ad alcuni temi che entrano nel loro percorso formativo (ad esempio, la "guerra dei talenti", il "capitale umano", la "responsabilità sociale di impresa" etc.) contestualizzandoli sullo sfondo più ampio dell'ecologia delle relazioni in cui essi prendono forma.

Seconda sessione

SOSTENIBILITÀ E RESPONSABILITÀ

40. Le valenze formative dell'ambiente, nell'opera di Maria Montessori tra passato e presente: una lettura problematicista

Manuela Gallerani - Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Il contributo presenta l'esito di una ricerca condotta nell'ambito del Progetto PRIN-Miur (2018-2022) intitolato *Maria Montessori from the past to the present. Reception and implementation of her educational method in Italy on the 150th anniversary of her birth* (capofila: Dipartimento di Scienze dell'Educazione 'G.M. Bertin', Alma Mater Studiorum - Università di Bologna) e riguarda una disamina critica delle valenze formative dell'*ambiente*, così come viene descritto nel pensiero e nell'opera di Maria Montessori. Un 'pensiero' che riletto e interpretato attraverso la prospettiva problematicista rivela molti efficaci stimoli – a partire dall'ambiente – per sviluppare quelle che nel lessico pedagogico attuale chiamiamo competenze essenziali per la vita, o *life skills*. Competenze indispensabili per nutrire un pensiero critico capace di interpretare i messaggi e i condizionamenti, sempre più spesso contraddittori e nichilisti, di una logosfera omologante e pervasiva. In particolare, vengono messi in luce e discussi quei principi pedagogici dell'approccio montessoriano, che presentano ancor oggi una straordinaria vitalità ed efficacia formativa sia in ambienti e contesti differenti (dalla scuola dell'infanzia alle proposte per anziani affetti da malattie neurodegenerative) sia in risposta alle attuali sfide socio-culturali e educative. Come sosteneva Montessori nella prima metà del secolo scorso: "Ogni cosa è strettamente collegata su questo pianeta e ogni particolare diventa interessante per il fatto di essere collegato agli altri [...] l'insieme forma un tessuto [...]" e la validità della proposta formativa montessoriana è stata confermata ampiamente sia da parte delle neuroscienze sia da parte delle più recenti teorie sull'intelligenza umana. In questo framework l'ambiente o, meglio, un ambiente 'scientificamente' e 'intenzionalmente' predisposto per l'apprendimento rappresenta la condizione primaria per realizzare la 'pedagogia della libertà'. Nondimeno, nelle istituzioni a indirizzo montessoriano l'ambiente viene inteso come uno spazio accogliente e appositamente organizzato per: a) vivere a contatto con la natura e fare esperienze dirette di osservazione e cura dell'ambiente naturale circostante (ecologia integrale); b) esperire la coeducazione, nell'interazione con gli altri e con la 'diversità' nelle sue plurime espressioni (genere, cultura, religione e molte altre ancora); c) poter vivere momenti di intimo raccoglimento e di riflessione; d) fare esperienza del 'bello' per una 'educazione al gusto' e al rispetto di tutto ciò che ci circonda; e) esperire la democrazia e la solidarietà in un'ottica di cittadinanza attiva e di partecipazione.

41. Tornare idealmente a Barbiana per riscoprire la scuola della cura educativa

Pasquale Gallo - Università degli Studi di Catanzaro

Nell'epoca della società conoscitiva e multiculturale, caratterizzata da repentini cambiamenti, tante sono le situazioni che chiedono a insegnanti e educatori di farsi carico e di prendersi cura dei propri alunni. Le nuove frontiere dei Bisogni Educativi Speciali, soprattutto quelle emerse con la pandemia da COVID-19, invitano i contesti educativi a nuove considerazioni pedagogiche per prevenire e fronteggiare le difficoltà, i disagi, i disturbi. È urgente e necessario tornare idealmente a Barbiana per sperimentare la scuola della cura educativa, quella che antepone ai contenuti disciplinari la centralità della persona e i bisogni evolutivi di ciascuno (Gaspari, 2021). In questo tempo, i bambini e i ragazzi devono ancora sperimentare l'apprendimento significativo (Ausubel, 1963) e trovare nella scuola-comunità un luogo capace di conoscere e accompagnare ogni bisogno. Quale pedagogia promuovere? Ci si rende conto che il rapporto osmotico tra insegnamento e apprendimento continua a passare per la più ampia presa a carico della persona nella sua totalità. Il vissuto emotivo, la storia personale e le eventuali problematiche connesse con le mutazioni sociali di questo tempo, devono essere conosciuti e supportati dagli insegnanti. Sin dalla scuola dell'infanzia, quindi, è richiesto ai maestri e ai professori di riferirsi alla pedagogia inclusiva (Bocci, 2021) che, insieme alle migliori evidenze scientifiche contemporanee, favorisce e sostiene l'intero processo di cura.

Seconda sessione

SOSTENIBILITÀ E RESPONSABILITÀ

42. La sostenibilità dei territori. Il ruolo chiave dell'educazione alla cittadinanza nella transizione ecologica

Teresa Giovanazzi - Libera Università di Bolzano

La pervasività delle odierne trasformazioni a livello globale, a cui è correlata una profonda crisi economica, sociale e ambientale, mostra che oggi non è più possibile proseguire secondo le logiche del modello di sviluppo dominante, focalizzato sulla continua crescita materiale. È necessario riorientare le scelte di *governance* in ottica di sostenibilità attraverso l'incremento dei processi partecipativi di educazione alla cittadinanza in una gestione sostenibile dei territori, in linea con l'obiettivo 11 dell'Agenda 2030 per *Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili*. Un'educazione alla partecipazione responsabile favorisce l'appartenenza e stimola ciascuno a divenire protagonista consapevole, nel saper generare un cambiamento significato nella prospettiva della transizione ecologica, tra locale e globale. Rafforzare la ripresa e la resilienza richiede la capacità di saper costruire alleanze educative, a partire dai contesti formali dell'educazione, attraverso una *progettazione partecipata* come strumento di azione trasformativa per la salvaguardia dell'ambiente. La tensione progettuale a edificare comunità solidali, fraternamente impegnate a riformare i rapporti umani con la natura, implica uno sguardo pedagogico che contempi la costruzione di trame di relazioni con l'altro da sé per cogliere e interpretare i nuovi bisogni sociali e educativi del territorio, tra responsabilità e cura della casa comune.

43. La dimensione antropologica della sostenibilità. Verso la transizione umana

Ines Giunta - Università Ca' Foscari Venezia

Dall'analisi della letteratura riguardante la *sostenibilità* si evince chiaramente quali siano le principali *dimensioni* del costrutto, economica, ambientale e sociale, e quale *l'approccio alla ricerca* adottato, tradizionalmente teso a privilegiare l'analisi di una specifica dimensione rispetto alle altre e in tempi più recenti responsabilmente orientato a considerare gli effettivi collegamenti tra di esse e le *interazioni* dinamiche che ne derivano. Ancora poco esplorata rimane, invece, una quarta dimensione, la *dimensione antropologica*, quasi sempre lasciata sullo sfondo dalla elaborazione teorica delle altre e che si vuole proporre in questa ricerca facendole guadagnare, peraltro, una posizione assiale. Si chiarirà, pertanto, inizialmente *l'ipotesi antropologica* a partire dalla quale muovono le riflessioni sulla sostenibilità in questo tempo storico, avendo cura di identificare quale sia quella adottata in questo studio. Si cercherà, dunque, di rispondere alla domanda, fondante e fondativa insieme, su cosa sia la sostenibilità *per l'uomo*, argomentando la tesi che essa consista nella (necessaria) piena fioritura dell'umano e motivando le ragioni del nesso imprescindibile sviluppo sostenibile/sviluppo umano integrale. Si concluderà evidenziando le implicazioni pedagogiche inaugurate dalla *transizione umana* auspicata (che non ha l'uomo per oggetto, ma attribuisce all'uomo precise responsabilità riguardo agli altri uomini, alla natura, al pianeta), in ragione della quale tracciare *percorsi di cittadinanza human oriented*.

Seconda sessione

SOSTENIBILITÀ E RESPONSABILITÀ

44. La nostra responsabilità per la natura: intenzionalità e riconoscimento per un'educazione alla sostenibilità

Rosa Indelicato - Università degli Studi di Bari Aldo Moro

La crisi ambientale che stiamo vivendo negli ultimi anni ci deve far riflettere sullo sfruttamento selvaggio delle risorse della natura con danni enormi sul futuro dell'uomo e sulla vivibilità del pianeta stesso. Allora ci chiediamo: è possibile un dialogo educativo con la natura? Un incontro più razionale con essa, evitando danni irreparabili? Di fronte a un tempo in cui il sogno di una cultura dei diritti umani sembra distrutta dalla realtà che viviamo quotidianamente, in un'epoca in cui il problema della forza si impone costantemente sulla natura delle cose, dobbiamo intenzionalmente cercare un equilibrio tra l'uomo e l'ambiente. Per questo è necessario ripensare la natura come bellezza. La bellezza del mondo, la responsabilità, la cura confluiscono in unico sentimento: l'amore. Questo amore verso il prossimo, verso le cose del mondo ha per sostanza l'attenzione e la dedizione. La categoria di prossimità, intesa in senso estensivo, apre a un ripensamento dell'alterità come categoria pedagogica, assumendo una connotazione etico-educativa che implica una dialettica del riconoscimento e una responsabilità che, divenendo direttrici essenziali per un'educazione allo sviluppo sostenibile, possono supportare una logica connessionista tra *bios*, *logos* ed *ethos*, certamente fondamentale per rispondere alle esigenze pressanti del nostro tempo che richiede con urgenza la cura e la salvaguardia della "Casa comune".

45. Tra pedagogia ed ecologia integrale: un'alleanza sostenibile per umanizzare l'economia

Antonio Molinari - Università Cattolica del Sacro Cuore

Esperienze educative e progettazione pedagogica si misurano con la complessità di interpretare insieme la dimensione locale e quella globale. Di particolare rilevanza è il rapporto tra visioni antropologiche ed emergenze educative, lettura della realtà e scelte appropriate per elaborare nuove trame di conoscenza e di azione intenzionalmente pedagogiche. Riflettere sulle nozioni di cittadinanza e di formazione umana integrale richiama al compito di rendere lo sviluppo plausibile e adeguato alla pienezza della realizzazione personale e comunitaria. Assume un particolare interesse pedagogico la funzione dell'iniziativa imprenditoriale e il valore della responsabilità sociale in ambito politico-economico, inquadrata in un contesto giuridico che le ponga al servizio della libertà e della formazione umana integrale. "L'educazione, rivolta a porre l'enfasi su comportamenti non-strumentali ma espressivi di virtù civili si configura secondo una razionalità del noi (we-rationality), dove l'anelito alla felicità della vita sociale ha da essere interpretato anche nell'ordine della dimensione economica e dare conto in modo adeguato della nozione di reciprocità" (Malavasi, 2007).

Seconda sessione

SOSTENIBILITÀ E RESPONSABILITÀ

46. Educare alla flessibilità in un'ottica sostenibile

Sibilla Montanari - Università Ca' Foscari Venezia

Le professioni lavorative stanno affrontando cambiamenti accelerati su larga scala a causa della necessità d'intraprendere una doppia transizione, digitale e verde. Occorre dunque trovare mezzi più opportuni per accompagnare i lavoratori nel passaggio ai *green jobs* e ciò non può prescindere da una formazione continua che miri al benessere integrale della persona e allo sviluppo di competenze chiave per affrontare le crisi attuali. Partendo dalla correlazione con il *framework* europeo delle Lifecomp e i temi dell'educazione alla sostenibilità, si analizzerà la dimensione pedagogica della competenza alla flessibilità nei processi educativi e formativi degli adulti, attraverso i costrutti dell'agentività, della resilienza e dell'*agility learning*, come richiamato anche nelle linee strategiche del PNRR. Nello specifico si riprenderà il dispositivo delle competenze, intese nell'ottica del *capability approach*, per riflettere sulla flessibilità non unicamente secondo il paradigma funzionalista. Si procederà, quindi, attraverso un'ampia analisi di tale competenza per poterla declinare in un'ottica sostenibile, in quanto tale termine assume significati diversi non sempre in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030. Ciò verrà svolto attraverso una riflessione sui termini connessi a tale costrutto, come la pro-attività, l'adattabilità e la flessibilità cognitiva e la correlazione con gli altri *frameworks* delle competenze, come il *DigComp* e l'*EntreComp*.

47. Dalla Rinnovata Pizzigoni alla Scuola del mare e del bosco: ripensare il rapporto tra Natura e Cultura

Alessandra Natalini - Sapienza Università di Roma

Il contributo si incentra sulla preoccupazione crescente per lo sfruttamento indiscriminato delle risorse del pianeta e sulla convinzione che occorre partire dall'educazione delle giovani generazioni, futuri cittadini, per modificare l'atteggiamento negativo degli uomini verso la Natura. Esso intende evidenziare l'importanza che, fin dal passato, ha assunto la Natura nell'educazione e nella formazione integrale dell'uomo, sia da un punto di vista bio-psico-fisico sia da quello sociale, culturale ed etico (nel senso di condivisione dei valori legati alla cittadinanza attiva, alla responsabilità, all'importanza di preservare le risorse ambientali, alla tolleranza, all'equità ecc.). Questo è tanto più vero nei momenti in cui si osserva che i bambini non hanno sufficienti opportunità di crescita all'aperto. Il contributo affronta la questione dell'importanza del rapporto uomo-ambiente rintracciando rilevanti elementi educativi negli studi di fine Ottocento, a seguito della diffusione dell'Attivismo pedagogico e delle prime esperienze innovative delle Scuole Nuove, oltre che delle scuole all'aperto, prima tra tutte la "Rinnovata" di Giuseppina Pizzigoni, che rimane ancora oggi a fondamento del dibattito attuale e da cui hanno preso vita le esperienze dell'Outdoor Education e della Scuola del mare e del bosco. A Giuseppina Pizzigoni, pedagogista e maestra della "Rinnovata", che usò il metodo scientifico come fattore qualificante la sua attività didattica, va il merito di aver compreso il ruolo significativo che la Natura e l'ambiente assumono nella formazione integrale della persona, arrivando a sostenere che "la scuola è il mondo!" (Pizzigoni, 1930, p. 16).

Seconda sessione

SOSTENIBILITÀ E RESPONSABILITÀ

48. Sull'ecologia sociale di Murray Bookchin e su una sua lettura pedagogica

Edoardo Puglielli - Università degli Studi Roma Tre

Murray Bookchin (1921-2006) è stato uno dei pionieri del movimento ecologista nonché “padre” dell'ecologia sociale. Sebbene le sue opere siano state tradotte in molte lingue e le sue idee siano state riprese da pensatori e movimenti ecologisti, egli rimane ancora poco conosciuto. In Italia, ad esempio, le traduzioni delle sue opere sono state stampate solo da piccoli editori e hanno avuto una diffusione limitata. L'originalità del pensiero di Bookchin può essere individuata nell'aver ricondotto la crisi ecologia alle sue radici sociali, affermando di conseguenza la necessità di una radicale trasformazione sociale che sostituisca all'attuale società capitalista e gerarchica una società “ecologica” e libertaria. Evidenziando l'origine sociale della crisi ecologica, e constatando come il dominio sulla natura da parte degli esseri umani derivi dal dominio dell'uomo sull'uomo, la teoria di Bookchin si presta a una lettura anche pedagogica, sia per il suo approccio innovatore e critico allo studio della questione ecologica, sia perché mirata al potenziamento di un processo educativo collettivo non formale volto alla formazione di individui responsabili, solidali e socialmente competenti.

49. Il gioco dell'apprendimento! Avvicinarsi alla complessità degli ecosistemi attraverso la progettazione di giochi da tavolo

Luana Silveri - Libera Università di Bolzano

La gamification è in grado agire in modo positivo sulla motivazione e la profondità di apprendimento delle discipline STEM. I giochi cooperativi sono usati anche per sviluppare le competenze di pensiero sistemico necessarie ad approcciarsi alle discipline scientifiche. Questo studio preliminare indaga l'uso di un approccio ludico per facilitare l'apprendimento degli ecosistemi ed esamina se e come progettare un gioco cooperativo possa sbloccare il pensiero sistemico e aumentare la conoscenza degli ecosistemi. Lo studio di caso ha coinvolto due docenti e 15 studenti (16-18 anni) nello “YouTopia game Lab”. L'esperimento è stato articolato in 3 azioni: 4 eventi di gioco cooperativi e scientifici; un laboratorio di sviluppo del gioco “YouUtopia - La Valle ecosistemica”; un evento-test del gioco. Un focus group alla fine del laboratorio ha raccolto i feedback sull'efficacia del metodo per aumentare l'interesse e le conoscenze in ecologia. La ricerca rivela che i giochi cooperativi stimolano lo sviluppo di abilità di system thinking e la creazione di un gioco favorisce sia il pensiero sistemico che l'apprendimento di argomenti complessi come gli ecosistemi. Considerati gli incoraggianti risultati l'approccio ha grande potenziale applicativo e replicativo nelle scuole secondarie di primo e secondo grado.

Seconda sessione

SOSTENIBILITÀ E RESPONSABILITÀ

50. Educazione e/è sostenibilità: verso la transizione ecologica e la responsabilità educativa

Cristiana Simonetti - Università degli Studi di Foggia

La relazione e interrelazione tra l'educazione, il territorio, la natura e l'ambiente devono riportare il pensiero e l'azione pedagogica al cambiamento e alla transizione ecologica. Quest'ultima considera il cambiamento come progettualità, in cui si inserisce e si rende protagonista la Persona, la sua personale relazione con l'ambiente come appartenenza, riconoscimento delle risorse naturali e degli ecosistemi, fino alla riscoperta e "coltivazione" del "capitale umano" verso la coscienza ecologica per una società sostenibile. La transizione ecologica, quindi, mette in risalto le potenzialità e le diversità della persona, le "capabilities", quel capitale umano che si "connette" a una rete di relazioni sociali a partire dalla famiglia. Per "connettere" in rete, per "abitare e non sfruttare la terra" in modo ecologico e sostenibile, l'ambiente va vissuto come "energia per la vita", partendo da sani, corretti e attivi stili di vita rispettosi dell'ambiente, dei territori, della natura e della Persona come valore contro il PIL verso il potenziale umano. Cosa fa l'educazione per lo sviluppo sostenibile e come abitare la Terra in modo ecologico e sostenibile? Si deve formare alla responsabilità educativa, partendo dai bisogni della persona, oltre la produttività, oltre la performance economica e la metrica del PIL, formulando e mettendo in pratica politiche migliori per vite migliori: il "better life index". Migliorare, quindi, le metriche di misurazione e "misurare ciò che conta" rispecchiando la vita, i bisogni e le aspettative delle persone: politiche migliori per vite migliori finalizzate al ben-Essere, alla sostenibilità e alla responsabilità educativa.

51. Territori di (r)esistenza. L'esperienza della Rete delle Scuole Popolari

Lisa Stillo - Università degli Studi Roma Tre

Il presente lavoro intende riflettere sul ruolo delle specificità territoriali in relazione ai processi di emancipazione da condizioni di emarginazione ed esclusione sociale, per la costruzione di una nuova cittadinanza possibile. È uno studio che si inserisce all'interno di un progetto di ricerca più ampio che coinvolge la nascita della Rete delle Scuole popolari nel contesto metropolitano di Roma, ormai divenuto un territorio di grande complessità urbana, sociale, culturale e politica; nonché luogo ricco di contraddizioni e forme plurali di disuguaglianza. L'analisi si fonda su una prospettiva sociale ed ecologica dell'educazione, come strumento di lettura della complessità odierna e di trasformazione dei contesti. Partendo dai modelli ascritti in un vicino passato, il contributo si arricchisce di esperienze rinnovate di educazione popolare in contesti non formali, approfondendone le scelte metodologiche, i principi attuatori, gli obiettivi e le strategie utilizzate. L'obiettivo sarà quello di analizzare e confrontare le differenti esperienze di educazione sulle quali si sviluppano questi progetti connaturati dall'impegno sociale e politico, fortemente incentrati sui bisogni specifici dei territori locali, ma che non abbandonano una progettualità ampia e la condivisione di un'idea di educazione, che è anche un'idea di società.

Seconda sessione

SOSTENIBILITÀ E RESPONSABILITÀ

52. Nonno ti racconto una storia! Muoversi tra storie e leggende del Trentino

Patrizia Tortella, Massimo Eccli - Libera Università di Bolzano
Iona Teresa - Università degli Studi "Magna Graecia" di Catanzaro
Daniele Coco - Università degli Studi Roma Tre
Guido Fumagalli - Università degli Studi di Verona

Sedentarietà e inattività rappresentano oggi problemi emergenti e diffusi, soprattutto nei bambini e nelle bambine e le conseguenze sulla salute psico-fisica sono ormai note (WHO, 2019, 2020). L'epidemia da COVID-19 ha ulteriormente aggravato la situazione modificando le abitudini delle persone e disabituando al movimento (Tortella et al., 2021). Anche altre componenti della salute (ICF), quali "attività e partecipazione" hanno risentito fortemente dei lock-down, con riduzione e talvolta eliminazione di relazioni e comunicazione. Quali possono essere i rimedi per riprendere a muoversi recuperando le reti sociali e le storie e leggende dei territori? Un progetto relativo alla storia di S. Osvaldo è stato realizzato in una scuola dell'infanzia del Trentino. 35 bambini e bambine di 5-6 anni hanno partecipato a 7 incontri di educazione motoria presso il giardino dedicato al Santo, realizzando con il corpo e il movimento la leggenda. Sono stati somministrati ai bambini test motori e cognitivi standardizzati e intervista e focus group a genitori e insegnanti. Le ricadute immediate sono state la decisione degli insegnanti di proseguire con il progetto coinvolgendo tutta la scuola; grande e aumentato interesse e divertimento da parte dei bambini; apprezzamento e conoscenza della storia realizzata.

53. Il pensiero sistemico per la formazione di cittadini responsabili

Sara Zanella - Libera Università di Bolzano

Questa ricerca nasce da un obiettivo dell'Unione Europea (Hazelkorn, 2015) che vuole creare le condizioni per la formazione di cittadini responsabili. Per formare dei cittadini in grado di essere parte attiva del sistema sociale è necessario insegnare agli studenti a ragionare per sistemi fin dai primi anni scolastici. Questo significa imparare a comprendere e accettare la complessità del sistema in cui viviamo. Nella primavera del 2021 si sono indagate le competenze di pensiero sistemico degli studenti nella fascia d'età 11-14 anni nella Provincia Autonoma di Trento. L'obiettivo di quest'indagine preliminare è indagare quali sono le competenze sistemiche degli studenti, per poter costruire a partire da esse dei percorsi di studio basati su un approccio sistemico anziché lineare di causa-effetto. L'indagine consiste nella somministrazione del test "System Thinking Assessment" (Konstantinidi, 2015) tradotto in italiano a partire dall'originale in greco. Tra gli studenti partecipanti, è stato selezionato in modo casuale un campione statistico di 709 studenti della Scuola Secondaria di Primo Grado in Trentino (240 in prima, 232 in seconda e 237 in terza). In questa sede si mostreranno i risultati ottenuti dal test e si rifletterà criticamente sugli sviluppi successivi.

Terza sessione

RELAZIONI E FIDUCIA

Venerdì, 03.12.2021

Stanza 1 (ore 14:00–19:00)

Chairs: Antonella Coppi e Barbara Gross (Libera Università di Bolzano)

54. Da piccoli pastori zampognari ad Accordion Boys nella metropoli londinese: il baratto della natura in cambio della 'sicurezza' economica

Michela Baldini - Università degli Studi di Firenze

Dei numerosi destini che si intrecciano nella storia dell'emigrazione, la pagina dei piccoli emigranti italiani è una di quelle dal sapore più elegiaco. L'abbandono del paese natò e dell'ecosistema che lo compone in favore di un destino di uguale, se non peggior, miseria vissuta nei sobborghi della Londra ottocentesca è forse uno dei più salienti esempi di distacco dalla natura con tragiche conseguenze. Il contributo vuole analizzare la figura dei giovani pastori che, vittime talvolta dell'incetta, talvolta degli allettanti 'canti di sirena' di parenti e amici, si sono allontanati dal paese di origine e dai campi nei quali facevano pascolare il bestiame alla ricerca di un destino 'migliore' all'estero. Si pone particolare attenzione alla situazione della vita nei sobborghi della Londra di fine Ottocento, completamente modificata dalla rivoluzione industriale e alle conseguenze del passaggio dall'ambiente rurale alla fredda e spietata metropoli di cui l'indagine *London Labour and the London Poor*, pubblicata nel 1861 da Henry Mayhew, offre uno spaccato decisamente impietoso che viene completato e reso ancor più realistico dai successivi lavori del fotografo John Thomson e del giornalista Adolph Smith che con *Street Life in London*, un'opera di giornalismo a sfondo di investigazione sociale pubblicata nel 1877, posano una vera e propria pietra miliare dell'inchiesta giornalistica.

55. I servizi di orientamento a supporto dello sviluppo di competenze di auto-orientamento e di cittadinanza attiva

Miriam Bassi - Università degli Studi di Foggia

L'Università di Foggia, grazie all'agire professionale dei Peer Career Advisors (studenti senior adeguatamente formati al ruolo), accompagna gli studenti universitari nel loro percorso di formazione e di crescita personale. Il progetto, della durata triennale, si propone di supportare gli studenti che ne prendono parte, lavorando sui seguenti obiettivi, dall'ingresso in università fino al conseguimento del titolo: conoscenza di sé e del contesto universitario; competenze di forza e profili professionali di interesse; atelier di self marketing e progetto di sviluppo personale. Attraverso l'istituzione di un servizio di counseling orientativo personalizzato, gli studenti non solo hanno la possibilità di conoscere le opportunità di istruzione, formazione e lavoro offerte sul territorio ma – mediante azioni, interventi e attività orientative mirate – possono diventare "attori protagonisti" nella capacità di auto-orientarsi efficacemente e di costruire il proprio futuro (formativo, professionale, esistenziale) nel contesto sociale di riferimento. Al fine di raggiungere i suddetti obiettivi, assumono una notevole rilevanza le *Career Management Skills* (CMS). Le stesse, suddivise in cinque macro-aree, consentono all'individuo di sviluppare competenze di sviluppo e gestione della propria carriera garantendo un approccio olistico alla ricerca, che non solo tenga conto delle variabili personali ma anche delle competenze di cittadinanza utili per partecipare attivamente e positivamente alla vita sociale della propria comunità, a partire da quella universitaria.

Terza sessione

RELAZIONI E FIDUCIA

56. Buone pratiche teatrali: potenziali spazi di risonanza per un protagonismo riflessivo e co-partecipativo

Nadia Carlomagno - Università degli Studi Suor Orsola Benincasa - Napoli

Valeria Minghelli - Università degli Studi di Salerno

Il periodo "ibrido" post-pandemico ha richiesto a ciascun individuo capacità risolutive e resilienti insieme a una personale riconfigurazione del proprio ruolo in relazione al sé, all'altro e alla comunità. In questo scenario la didattica, in quanto *scienza della progettazione* (Laurillard, 2014), ha rimodulato i propri paradigmi costitutivi per promuovere, anche a distanza, una co-partecipazione attiva e *vicariante* (Berthoz, 2015) degli attori coinvolti nel processo di insegnamento-apprendimento, in grado di rifuggire la deriva trasmissiva a sostegno di una visione non lineare, creativa e inclusiva della conoscenza. Il modello di formazione, implementato nel corso di quest'anno, strutturatosi nel *CReAP+T Method* (*Corporeità Creatività Relazione Emozione e Azione Performatività + Tecnologia*), ha inteso promuovere, seppur nella distanza, attraverso l'azione dell'*inibizione creatrice* (Berthoz, 2020), una didattica efficace, nell'implementazione di pratiche attoriali, quali il training corporeo, il *loop di feedback autopoietico* (Fischer-Lichte, 2014) e l'azione performativa, incentrate su un approccio dialogico e partecipativo, per la costruzione di un orizzonte di senso verso una cittadinanza attiva. Il Teatro è da sempre luogo di esplorazione del sé verso l'alterità (De Marinis, 2011), spazio di relazione per attraversare le nostre frontiere (Grotowski, 1965), in cui il rispecchiarsi nell'altro e il risuonare con l'altro aprono alla visione intersoggettiva e collettiva sostanziando esperienze trasformative (Mezirow, 2003) per un nuovo umanesimo.

57. ED.UMA.NA. - Sperimentare relazioni generative nonviolente per una cittadinanza globale

Annabella Coiro - ED.UMA.NA. e Centro di Nonviolenza Attiva, Milano

L'intervento presenterà una ricerca-azione sulle relazioni generative nonviolente nella scuola, necessarie alla cittadinanza globale. L'esperienza si svolge nella cornice più ampia di educazione alla nonviolenza attiva ED.UMA.NA., una pratica educativa e una rete di scuole, associazioni genitori ed enti territoriali. Dopo una sperimentazione di 3 anni su 6 classi pilota e la valutazione di UniMiB, la pratica si è sviluppata in due istituti scolastici di Milano con 15 classi di scuola primaria e si struttura come ricerca-azione continua. Intreccia il pensiero della pedagogia attiva con quello di studiosi della nonviolenza, tra cui Galtung, Patfoort e Silo. La pratica utilizza spazi e azioni pedagogiche trasversali all'interno di proposte didattiche e formative per scardinare automatismi violenti e inconsapevoli, presenti nelle relazioni quotidiane interpersonali e sociali. Cardini sono il coinvolgimento di docenti e famiglie e la figura di tutor di classe che incentiva la comunicazione e facilita il superamento dei muri dovuti ai vissuti personali degli adulti educanti. Modalità relazionali generative fanno diventare la comunità-classe punto di riferimento e centro di promozione di cura, dialogo e cooperazione umana quotidiana: bambine e bambini hanno esperienza personale e comunitaria di una possibile società inclusiva e nonviolenta, come descritto dall'obiettivo 4.7 dell'Agenda Onu 2030.

Terza sessione

RELAZIONI E FIDUCIA

58. Da cosa nasce cosa: progettualità creativa e educazione ambientale al nido d'infanzia

Federica Cozzi - Università degli Studi Roma Tre

Il piano d'azione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile sollecita tutte le componenti della società – cittadini, istituzioni, imprese – a offrire il proprio contributo per un nuovo modello di sviluppo, garante di un futuro migliore per il pianeta e per le persone che lo abitano. Il nido d'infanzia, primo contesto sociale allargato che il bambino frequenta, può rappresentare un luogo privilegiato per la progettazione di percorsi educativi volti a promuovere azioni collettive di economia circolare per la salvaguardia dell'ambiente. Il contributo presenta un esempio di progettualità al nido che utilizza oggetti conosciuti al mondo di bambini e adulti come mediatori per lo sviluppo di percorsi collettivi di conoscenza sulle 'cose' e rinascita delle stesse mediante possibili azioni di recupero e riuso in chiave creativa. L'articolazione delle proposte e le esperienze realizzate vengono illustrate dal punto di vista degli attori coinvolti – bambini, famiglie, operatori di alcuni nidi di Roma – mediante una rassegna dinamica del materiale raccolto e della 'voce' dei protagonisti. Il contributo evidenzia come un curriculum 0-3, considerando i processi d'apprendimento e il contesto sociale, può contribuire positivamente alle prime esperienze di cittadinanza sostenibile dei bambini di nido e promuovere a più livelli riflessioni e partecipazione in tema di educazione ambientale.

59. La prospettiva della sostenibilità come forma di contrasto alla povertà educativa e di promozione del benessere. Un'analisi della letteratura

Nicoletta Di Genova - Sapienza Università di Roma
Sara Baroni - Libera Università di Bolzano

Interrogarsi sui concetti di benessere (Ghedin, 2017) e di povertà educativa (Save the Children, 2020) risulta di particolare rilevanza nell'attuale dibattito pedagogico, ancor più a seguito dell'emergenza pandemica. Il contributo proposto prende avvio dallo studio dei risultati ottenuti da una ricerca sistematica della letteratura svolta nella primavera del 2021 (Baroni & Di Genova, in press). Essa aveva lo scopo di indagare quali dimensioni dei concetti di povertà educativa e di benessere fossero prese in considerazione dalla letteratura scientifica pedagogica per indirizzare la costruzione di percorsi educativi finalizzati all'equità. All'interno dei 12 articoli selezionati, il tema della sostenibilità (Dozza, 2021; Ellerani, 2021) si è rivelato tra i più ricorrenti e maggiormente significativi; per tale motivo se ne approfondiscono qui le implicazioni. L'interrogativo al quale si è cercata risposta è: quale ruolo assume il concetto di sostenibilità per il contrasto alla povertà educativa e la promozione del benessere all'interno della letteratura scientifica presa in esame? La ricerca mostra quanto tenere conto della sostenibilità risulti essenziale per sostenere il benessere e contrastare la povertà educativa e di quanto essa possa orientare tanto le riflessioni quanto le pratiche pedagogiche, specialmente in ottica post-emergenziale (Vaccarelli, 2017).

Terza sessione

RELAZIONI E FIDUCIA

60. Pratica musicale, intesa come “incubatrice” di spazi culturali

Marianna Doronzo - Università degli Studi di Foggia

Immergersi nella storia di un antico castello accompagnati passo passo dalle note ottocentesche di una chitarra o fare/ascoltare musica nel mezzanino della metropolitana o in una stazione ferroviaria rappresentano un'occasione di appagamento dei sensi, un'esperienza comunicativa e culturale per ciò che si suona o per ciò che si ascolta. Esiste poi una relazione profonda tra la musica e i luoghi della musica: che si tratti di soundscapes quotidiani o di festival, è evidente come fare e ascoltare musica consenta la riappropriazione dello spazio pubblico e sia espressione di “resistenza urbana” (Krimms, 2007). Oltre che come linguaggio universale capace di costruire ponti ed esprimere cultura, la musica mette in relazione persone e luoghi, intesi non solo come spazi naturali o antropici, ma soprattutto come “comunità di destino” (Morin). La pratica musicale, intesa come “incubatrice” di spazi culturali, può perciò suggerire un “cambio di senso”, una nuova *Weltanschauung*, un ripensamento delle relazioni umane e del rapporto uomo-ambiente.

61. Munny e la lettura immersiva: azioni sinergiche per l'inclusione

Silvia Ferrante - Sapienza Università di Roma
Pasquale Lo Curcio - IC “Pio La Torre”, Roma

Dopo l'emergenza da COVID-19 e la conseguente introduzione nelle scuole della Didattica a Distanza (DaD), il tema dell'inclusione ha acquisito nuove sfaccettature, su cui è necessario attivare processi riflessivi per ampliare il dibattito pedagogico intorno alla qualità della “buona scuola”. La personalizzazione delle pratiche didattiche, soprattutto per chi si trova in situazioni di grave disabilità, richiede l'attivazione di una rete di alleanze, di cooperazione, corresponsabilizzazione e condivisione. Si descriverà al riguardo l'esperienza in DaD di “Munny”, bambino affetto da paralisi cerebrale infantile e i risultati di un intervento, raccolti con strumenti qualitativi. Lo sviluppo di un approccio personalizzato, basato su una forte alleanza scuola-famiglia, ha generato una risposta didattico-educativa funzionale che ha portato a un arricchimento del contesto comunicativo, relazionale, strutturale e materiale. L'utilizzo efficace della tecnologia unito a una metodologia didattica innovativa e a una potente sinergia relazionale tra scuola, docenti, famiglia e alunni, identifica il caso di “Munny” come una buona pratica inclusiva su cui riflettere. L'emergenza ha rappresentato un'occasione epocale di generale cambiamento e il terreno per promuovere “rotture” con coraggio e inventiva: “Munny” ci ricorda che l'inclusione è capacità di leggere le differenze e gli ostacoli come nuove opportunità per una scuola che mira a raggiungere ciascun alunno.

Terza sessione

RELAZIONI E FIDUCIA

62. Il manager della terza età: una figura di sistema per favorire la cura e la reciprocità intergenerazionali

Francesca Franceschelli - Università degli Studi di Foggia

Il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione è ormai un'emergenza sociale, economica e educativa. Si stima che entro il 2050 un sesto della popolazione mondiale avrà un'età superiore ai sessantacinque anni. Ciò rende urgente la questione della promozione dell'invecchiamento attivo in ottica *lifelong* e chiede a governi, policy e istituzioni formative di non rimanere inermi e di progettare e realizzare sistemi di welfare generativo che consolidino la fiducia e la reciprocità tra generazioni e assicurino la qualità della vita della terza e quarta età. Tra le molteplici azioni che è possibile progettare è obiettivo prioritario la formazione di figure professionali specializzate che siano in grado di sviluppare piani efficaci di sostegno e supporto alle persone anziane, e di offrire loro la possibilità di continuare a essere agenti attivi nella società. In tal senso, tra le molteplici figure, la più recente letteratura suggerisce di specializzare e profilare il *manager della terza età*, una figura apicale, in grado di operare come "imprenditore" nel sociale, come figura di sistema che sappia progettare, sviluppare e gestire servizi di assistenza per anziani, coordinando equipe specializzate di operatori (medici, infermieri, assistenti agli anziani, assistenti sociali, psicologi ecc.). Si tratta di una figura di sistema di carattere istituzionale che fa proprio il compito di consolidare l'alleanza intergenerazionale e interistituzionale e che si occupi di progettare e coordinare servizi di assistenza, orientamento, informazione e supporto all'anziano e alla famiglia di riferimento in una prospettiva capacitante.

63. Agire consulenza pedagogica nel disagio educativo: la necessità di costruire un pensiero complesso

Maria Benedetta Gambacorti Passerini - Università degli Studi di Milano-Bicocca

Il contributo propone una riflessione critica sul concetto di disagio educativo (Palmieri, 2012), che verrà approfondito come costruito sociale, mettendone in discussione il significato di "fatto individuale" e cercando di comprenderlo, invece, come situazione educativa. Inoltre, muovendo dall'ipotesi che l'esperienza del disagio sia intrinseca (Heidegger, 1976) alla stessa condizione umana, ma che al contempo sia storicamente determinata, ci si chiede come, attualmente, essa chiami in causa l'educazione, in particolare in quanto esperienza formalmente predisposta. Ciò porta a interrogarsi sulle forme di disagio che vive il mondo del lavoro educativo attuale (Palmieri, 2018). La consulenza pedagogica (Gambacorti-Passerini, 2020), quale intervento pedagogico di secondo livello rivolto principalmente ai servizi e agli educatori o agli insegnanti, viene proposta come possibile occasione per rispondere a questo interrogativo, richiedendo al/alla consulente il ricorso a un pensiero complesso per ipotizzare una specifica posizione rispetto alla situazione attuale di disagio educativo diffuso. Rispetto alla costruzione di un pensiero complesso, in particolare, verranno presentati alcuni modelli teorico-pratici in grado di intercettare e interpretare la complessità (Fook, 2002) del disagio educativo secondo approcci differenti (Ferrante & Galimberti, 2018) attraverso cui progettare e agire consulenza pedagogica.

Terza sessione

RELAZIONI E FIDUCIA

64. Slow Teaching. Riflessioni, strategie e proposte per una didattica lenta

Giancarlo Gola - Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI)

Una scuola lenta, una didattica lenta, non significa aspettative rilassate nei confronti dell'insegnamento e dell'apprendimento. Compito dell'insegnante è anche trovare i giusti equilibri tra una via rapida e una saggezza pigra alla conoscenza, affinché le esperienze generino sapere. La didattica *lenta* sostiene l'attenzione paziente e coinvolgente al discente, al contenuto, essa può produrre opportunità cognitive attive per la creazione di significati e di pensiero critico, che non possono essere sempre possibili con mezzi di trasmissione delle informazioni spesso veloci e frammentate, come oggi siamo abituati e di cui siamo sovraccarichi. Attraverso alcune riflessioni ed esperienze riconducibili al tema *Slow Teaching*, il contributo illustra progettualità didattiche che possono trovare nelle classi l'habitat ideale per essere percorse, e sperimentate. L'approccio riprende i concetti di educazione lenta, di sguardo lento, di pensiero visibile. Si tratta di attenzioni pedagogiche che possono essere utilizzate con studenti di tutte le età e in tutte le discipline. I modelli didattici presentati diventano strumenti per una riconfigurazione delle pratiche didattiche e suggeriscono stimoli e referenti teorici per avviare ricerche nei contesti scolastici.

65. La prevenzione dei comportamenti estremisti tra i giovani per una formazione scolastica più sostenibile. L'esperienza realizzata attraverso il Progetto Europeo DIVE IN

Valentina Guerrini - Università degli Studi di Firenze

Il tema della prevenzione dei comportamenti estremisti e della radicalizzazione tra i giovani a partire dalla scuola necessita ancora di essere indagato dalla ricerca pedagogica e di essere diffuso tra coloro che lavorano quotidianamente a contatto con i giovani. La tematica appare particolarmente importante e urgente da affrontare poiché, come molte ricerche, soprattutto a livello europeo, dimostrano (Unesco, 2019), l'incitamento alla radicalizzazione attraverso l'estremismo violento è aumentato negli ultimi anni in tutti gli Stati Europei ed extra europei ed è in stretta correlazione con l'utilizzo di Internet e dei social media. Il contributo presenterà i risultati della formazione realizzata tra i professionisti dell'educazione all'interno del Progetto europeo DIVE IN (*Preventing Violent Radicalization Among Young Individuals in Europe by Innovative Training Approaches*) di cui il Dipartimento FORLILPSI è partner sotto la supervisione scientifica della Prof.ssa Raffaella Biagioli. Riconoscere, infatti, i segnali precoci della radicalizzazione e saper intervenire in maniera tempestiva ed efficace è una delle competenze fondamentali per i professionisti dell'educazione per poter garantire a tutti e a tutte un'istruzione di qualità, contribuire a creare comunità sostenibili, promuovere pace, giustizia e istituzioni solide in sintonia con gli obiettivi ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

Terza sessione

RELAZIONI E FIDUCIA

66. Educare alla prosocialità come azione di cura

Rosa Iaquina - Università degli Studi della Basilicata

La capacità di condurre una vita in armonica con gli altri e con la realtà sembra essersi persa; le direttrici educative sulle quali implementare forme di educazione orientate al benessere dell'uomo e dell'ambiente sono rare (Shiva, 2012). Le teorie economiche riferiscono lo sviluppo di caratteristiche umane incentrate sull'individualismo e sull'avidità, in cui la qualità dell'esistenza è assimilata alla quantità di beni (Bauman, 2007). I comportamenti sono correlati alle tendenze culturali, valoriali, economiche, scientifiche di un dato periodo (Capra, 1982). Per molti la cura delle persone e del circostante restano sullo sfondo. L'azione del docente deve considerare azioni educative verso valori prosociali, promuovendo l'adozione di comportamenti altruistici e sodali. Ciò rappresenta una modalità generatrice di una nuova formazione che apre ai cambiamenti e motivando all'azione (Palmese, 2005). Uno specifico ambito formativo rivolto al soddisfacimento di Bisogni Educativi Specifici utili alla formazione delle nuove generazioni e a promuovere forme ampie di sostegno. Inoltre, risulta essere strada per introdurre correttivi significativi per comportamenti improntati all'indifferenza a all'irresponsabilità verso il prossimo e il circostante, e per ricostruire forme di fiducia e relazioni significative (Simone, 2009).

67. Educare a muoversi in relazione all'altro... di un'altra specie

Teresa Iona, Daniele Masala - Università degli Studi "Magna Graecia" di Catanzaro

Daniele Coco - Università degli Studi Roma Tre

Patrizia Tortella - Libera Università di Bolzano

Un'esigenza profonda tipica dell'essere umano, che affonda le radici nell'ontogenesi, è la necessità di formare legami affettivi con la stessa specie e con specie diverse (Suomi, 1999). Ad esempio, il legame affettivo uomo/cane non solo genera uno scambio empatico ma è anche un supporto alla salute e al benessere della persona per gli aspetti fisiologici, terapeutici e psicosociali (Catasta, 2017). Questo rapporto, nel senso educativo più atavico, ci pone l'obbligo di dover comunicare permettendo di sviluppare una maggiore sensibilità emotiva (Bruni, 2009). Parliamo di relazione poiché la congiunzione è dialogica tra i due interlocutori, in un cammino di interscambio e un accrescimento di ruoli che porta all'incontro. Condividere l'attività motoria con il cane incrementa il proprio vissuto di autostima legato al senso di responsabilità e di cura nei confronti di sé stessi e di un altro essere vivente (Westgarth, 2017), relaziona rapporti comunicativi non mediati da norme sociali scontate, sviluppa sensazioni incondizionate di affetto ed espone cane e conduttore alla scoperta della natura (Richards, 2013). Le attività motorie con il cane sono la prossima frontiera di indagine, in cui la persona può far emergere il proprio io, in modo trasparente e autentico, può divenire motivante ed ecosostenibile per il miglioramento della qualità di vita quotidiana.

Terza sessione

RELAZIONI E FIDUCIA

68. Il corpo e outdoor learning a servizio di una didattica inclusiva

Alessandra Lo Piccolo - Università degli Studi di Enna "Kore"

Il ricorso alla Didattica a Distanza dell'ultimo periodo ha fatto emergere tutti i benefici ma anche i limiti di una relazione educativa virtuale, essendo completamente priva di una dimensione centrale dell'educazione: l'interazione corporea. Il corpo va dunque considerato come l'autentico e insostituibile cardine di un complesso sistema globale che abbraccia dimensioni affettive, cognitive, sociali, pragmatiche, politiche, culturali ecc. – e ciò vale per tutti, disabili compresi. L'Outdoor Learning appare in grado di progettare situazioni che le ricerche indicano come motivanti, efficaci e democratiche, grazie alla sperimentazione di relazioni dirette con ambienti, contesti e persone capaci d'ottenere processi d'apprendimento e competenze con alto grado di trasferibilità. Si auspica pertanto che la scuola si apra maggiormente alle relazioni con il territorio, assumendo così un ruolo di "centro educativo". La scuola non può non aprirsi a nuove forme di educazione e di didattica, senza, tuttavia, rinunciare al suo ruolo, di luogo "convenzionale" in cui si apprende e si costruisce la cultura, valorizzando il territorio e le sue risorse.

69. La nozione di sostenibilità tra senso del limite, saggezza e responsabilità: considerazioni teorico-educative

Elena Marescotti - Università degli Studi di Ferrara

L'intervento intende mettere a tema, in riferimento all'attuale dibattito sulla sostenibilità, alcuni concetti dall'inevitabile pregnanza educativa: limite, saggezza, responsabilità, in primis, i cui significati non possono dirsi del tutto chiariti nelle loro implicazioni teoriche e operative ma, anzi, richiedono costanti ri-letture, ri-semantizzazioni e ri-contestualizzazioni. A questo proposito, l'argomentazione intende focalizzarsi su alcuni saggi, ormai considerati veri e propri "classici" del pensiero ecologico e ambientalista e della cultura della sostenibilità (si pensi, ad esempio, ai lavori di Rachel Carson, Berry Commoner, Aldo Leopold, James Lovelock, Enrico Tiezzi, solo per citarne alcuni) che crediamo valga la pena rileggere in chiave pedagogica. L'intento è di evidenziare quelle idee guida che si richiamano a una visione che, nell'intreccio tra conoscenza, consapevolezza e afflato etico-educativo, punta a una gestione ambientale complessivamente intesa ed esplicitamente intitolata a una buona qualità della vita in ottica inclusiva e lungimirante. Una visione in cui il processo educativo non sia considerato in termini meramente trasmissivi (di saperi e strategie di pensiero e di condotta, sia pure condivisibili) ma ritenuto esso stesso elemento sostanziale per la messa a punto di quei saperi e di quelle strategie.

Terza sessione

RELAZIONI E FIDUCIA

70. Non tutto ciò che è verde è davvero “green”

Monica Marinoni - Università degli Studi di Milano-Bicocca

Con l'aggravarsi delle condizioni dell'intero Pianeta, conseguenza degli effetti sempre più manifesti e intensi dei cambiamenti climatici in atto, le pratiche discorsive intorno ai temi 'green' e 'sostenibilità ambientale' sono sempre più diffuse a livello planetario negli ambiti più disparati. Parimenti, si assiste alla proliferazione di un fenomeno in crescita – e sempre più sofisticato – riconosciuto come *greenwashing*, un modello di business aziendale in cui le imprese, attraverso strategie di marketing e campagne pubblicitarie, esplicitano una sensibilità e un'attenzione per l'ambiente che non corrispondono alla realtà. L'attenzione e la preoccupazione nei confronti di tale fenomeno emergono anche dai molti recenti studi accademici che fanno riferimento al *greenwashing*. Tale complessa realtà richiede non solo un richiamo alla responsabilità da parte delle imprese che si avvalgono di tali strategie ingannevoli di marketing, ma implica una forte responsabilità da parte dei soggetti, non solo in qualità di consumatori, ma anche in quanto chiamati alla salvaguardia dell'ambiente. Si rende necessaria un'educazione allo sviluppo di una profonda consapevolezza del fenomeno, di attenzione e ricerca che conduca i soggetti a un consumo sempre più responsabile, nonché alla volontà di esercitare pressioni sulle imprese affinché le strategie produttive e i prodotti corrispondano a una reale attenzione nei confronti dell'ambiente.

71. Eine pädagogische Theorie des Lernens: Sich Einlassen im Lernvollzug – Beziehung und Vertrauen erfahren

Stephanie Mian - Libera Università di Bolzano

Dieser Beitrag möchte aus einer phänomenologisch-pädagogischen bzw. „lernseitigen“ (Schratz, 2009) Perspektive den Erfahrungen der Schüler*innen im Lehr-Lerngeschehen nachspüren und mittels Vignetten (Schratz et al., 2012) das Sich- Einlassen – auf fremde Ansprüche, auf Personen, Themen, Dinge und auf sich selbst – und damit gelebte Beziehungen und erfahrenes Vertrauen sichtbar werden lassen. Dementsprechend wird als theoretischer Rahmen die phänomenologische Pädagogik und als Forschungsinstrument die Vignette gewählt, da diese das leibliche Geschehen einfängt und damit eine Hinwendung zu oftmals Übersehenem ermöglicht (Peterlini & Baur, 2021). Wie Meyer-Drawe (2013) aufzeigt, bedeutet Lernen nämlich entgegen der weit verbreiteten Auffassung nicht Anpassung, sondern Wagnis und Mut – den Mut Vertrautes zu verlassen und sich auf Unbekanntes einzulassen. Lernende befinden sich demnach auf dem Weg hin zu Neuem – ein Weg, der mit Neugier, Interesse, Begehren, aber auch mit Unsicherheit, Scham und Zweifel verbunden ist, da sie mit ihren bisherigen Erfahrungen, ihrem Wissen und Können an Grenzen stoßen. Es handelt sich bei diesen kritischen Momenten um Chancen, „welche allerdings erst dann zu Chance[n] w[erden], wenn sie ergriffen [sind]“ (Meyer-Drawe, 2007, S. 242). Demnach geschieht Lernen nicht nur aus Erfahrung, sondern ist selbst eine Erfahrung, ein responsives Geschehen, welches durch ein Widerfahrnis in Gang gesetzt werden kann (Waldenfels, 2002). Wie offenbaren sich diese kritischen Momente, zu ergreifenden Chancen im Lern-Lehrgeschehen? Welche Rolle spielt dabei die Lehrperson?

Terza sessione

RELAZIONI E FIDUCIA

72. Libertà ristrette... dentro e fuori dal carcere

Francesca Oggioni - Università degli Studi di Milano-Bicocca

Nel corso della pandemia, la limitazione della libertà e l'incertezza sono state esperienze diffuse e destabilizzanti, specie durante il lockdown della primavera 2020. Osservare i molti modi in cui il proprio vissuto personale fosse inserito in una dimensione sociale sconosciuta e nuova è stato oggetto di analisi pedagogica, condotta con alcuni studenti universitari del corso di Pedagogia interculturale del CdS in Comunicazione interculturale dell'Università di Milano-Bicocca. "Intercultura è superamento di barriere, è dialogo anche se a distanza, è confronto, è relazione tra persone, è rispetto, è esperienza educativa". A partire da queste parole degli/delle studenti si è deciso di aprire – in un momento di particolare complessità e chiusura del carcere – un canale comunicativo e di scambio riflessivo con alcune persone detenute all'interno della Casa di Reclusione di Milano-Bollate. Riflessioni in merito alle molteplici declinazioni di libertà, ai suoi confini e contraddizioni nelle biografie personali, nei contesti e gruppi d'appartenenza, hanno permesso l'esplorazione del rapporto ambivalente tra libertà e possibilità di scelta e partecipazione democratica, aprendo a nuovi significati e prospettive di ricerca.

73. Una città per bambini e bambine. Osservare la sostenibilità dal punto di vista dei bambini* e dei ragazzi*

Annalisa Quinto - Università degli Studi di Foggia

Sostenibilità e cittadinanza attiva sono temi ormai al centro di un dibattito globale che coinvolge la comunità scientifica e i singoli individui. A partire da uno sguardo pedagogico, attento a una educazione ecologica e sostenibile, si delinea un'idea di cittadinanza quale esercizio attivo dell'abitare. Da qui, la necessità di promuovere forme di educazione che avvengano *nel e con il territorio* per favorire lo sviluppo di una migliore capacità di *saper essere e saper divenire* in armonia con l'ambiente circostante in ottica ecologica ed ecosistemica. In questa direzione si muove il progetto "Una città per bambini e bambine" che, rivolgendo la sua attenzione alla fascia di età compresa tra gli 11 e i 16 anni, prende in considerazione lo spazio urbano quale luogo privilegiato di incontro, crescita e sviluppo umano. Scopo del progetto è fornire alla Pubblica Amministrazione uno strumento per valutare se e quanto i centri urbani rispondono alle esigenze dei bambini in relazione ai Target SDGs dell'Agenda 2030, attuando un processo di tipo partecipativo che coinvolge attivamente gli studenti nella valutazione dello stato di utilizzabilità e sostenibilità delle città. Il progetto, già realizzato nel settembre 2021, presenterà i risultati durante la Biennale di Venezia il 5 novembre.

Terza sessione

RELAZIONI E FIDUCIA

74. Dare luogo al cambiamento. Un'esperienza di educazione all'aperto in fattoria con adolescenti a rischio in tempo di pandemia

Tommaso Reato - Università degli Studi di Padova

Intercettare le istanze educative dell'età adolescenziale è compito particolarmente complesso soprattutto in un presente segnato dalle conseguenze dell'evento pandemico in cui si sono modificati profondamente processi e contesti educativi e di socializzazione. Parte di un più ampio progetto di ricerca-azione che sta esplorando le potenzialità educative dei contesti all'aperto per adolescenti, il presente contributo presenta e discute un'esperienza educativa sperimentale che ha coinvolto un gruppo di adolescenti in situazione di povertà educativa in provincia di Rovigo nella primavera del 2021. Sulla scorta delle suggestioni montessoriane della scuola-fattoria e dell'approccio dell'Educazione Avventura si è articolata una progettualità che vede al centro un luogo significativo, l'azienda agricola, vissuta come ambiente di esplorazione personale e relazionale mediante il confronto con una molteplicità di linguaggi e di esperienze in reciproca corrispondenza. Supportati da strumenti di analisi qualitativa, quali diari d'apprendimento individuali, interviste in profondità e note etnografiche si intendono generare ipotesi di senso e di rilancio progettuale in quattro direzioni. La configurazione di un approccio progettuale aperto e flessibile; la definizione del ruolo dell'educatore e il suo rapporto con l'imprevisto; le dimensioni dell'esperienza educativa vissuta dai partecipanti e il riferimento alle teorie pedagogiche più rilevanti per la comprensione dell'esperienza e per il suo sviluppo.

75. Outdoor Education e studenti con disabilità intellettiva: quali indicazioni dalla letteratura pedagogica e scientifica di settore?

Fabio Sacchi - Università degli Studi di Bergamo

L'Outdoor Education (OE), teorie e pratiche che riconoscono l'ambiente esterno luogo privilegiato della formazione (Farné, Agostini, 2014), si sta affermando nei sistemi di istruzione tradizionali di diverse nazioni europee, tra cui l'Italia (Brodin, 2009). Alcuni studi (Cuvo, May, Post, 2001; Magnusson, 2006) hanno rilevato come elementi caratterizzanti l'OE (contatto con la natura, *experiential learning*) la rendano strumento efficace anche per favorire l'inclusione scolastica e sostenere i processi di apprendimento di studenti con disabilità intellettiva (DI), purché vi sia un'attenta progettazione delle attività da svolgere *outdoor*, che individui ambienti, obiettivi, strategie, tempi e strumenti rispondenti ai bisogni di questi studenti. Nonostante questo potenziale inclusivo, in Italia conoscenze ed esperienze nel settore dell'OE che riguardino alunni con disabilità, inclusa quella intellettiva, sono ancora limitate (Antonietti, 2019). Alla luce di queste considerazioni è stata condotta una revisione sistematica della letteratura pedagogica e scientifica, pubblicata dal 1950 al 2021, che ha indagato i temi dell'OE e della DI. Dai 25 studi inclusi sono state estrapolate informazioni, tra cui modalità, luoghi con cui l'OE è stata effettuata, difficoltà emerse, attività proposte, strategie adottate per valutare e affrontare le caratteristiche dell'ambiente non sempre necessariamente "accessibile", utili a delineare il quadro teorico-epistemologico dell'OE nel caso della DI.

Terza sessione

RELAZIONI E FIDUCIA

76. *Divenire-con.* Pensiero nomadico e soggettività per una educazione al divenire e in divenire

Anna Saibene - Università degli Studi di Milano-Bicocca

Viviamo in un mondo complesso in cui le molteplici tematiche, ambientali, sociali, culturali e politiche, sono tra loro interconnesse e in costante mutamento. Il modello tradizionale di Uomo capace di farsi da sé, indipendente e impermeabile, *altro-da* le molteplici soggettività non-umane, non è in grado né di riconoscere i legami con l'Altro, né di immaginare forme di divenire sostenibili capaci di abitare il mondo. È necessaria una chiave di lettura differente del soggetto, la cui formazione – e trasformazione – dipende proprio dalle relazioni che co-costruisce con il mondo, una soggettività instabile, ibrida e nomade: una soggettività relazionale. Per questo motivo, nell'ambito dell'educazione ambientale, si propone il contributo di Rosi Braidotti, la quale, superando i tradizionali dualismi, elabora un modello di soggettività incarnata e in divenire, dai confini porosi, capace di riconoscere i legami che ci vincolano al territorio che abitiamo e attraversiamo, che contribuiamo a trasformare, ma che altrettanto ci trasforma. È un invito ad andare oltre, a sconfinare, ad aprirci ai tanti altri, fuori da sé e in sé, attraverso un pensiero senza un unico centro e una precisa destinazione, non-lineare e in divenire. Un pensiero, appunto, *nomade*.

77. Il futuro che vorremmo: integrazione e resilienza dei minorenni non accompagnati

Giuseppina Maria Patrizia Surace - Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria, Università della Calabria

Le migrazioni cicliche dei minori stranieri non accompagnati, aumentate ad agosto 2021 e tuttora in corso soprattutto nelle coste della Sicilia e della Calabria, impegnano le istituzioni preposte all'attuazione della tutela disciplinata dalla Legge n. 47/2017 e alla realizzazione di un sistema d'integrazione sociale che conduca questi ragazzi nel nuovo percorso di vita e cambiamento. La prevalenza numerica di adolescenti ha orientato molti Tribunali minorili a costruire reti di solidarietà con famiglie disponibili all'accoglienza e associazioni di volontariato al fine di consolidare l'inclusione anche dopo il raggiungimento della maggiore età e fino al ventesimo anno di età. Il Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria, nel corso degli anni, ha sperimentato accordi territoriali con associazioni come UNICEF, Save the Children, consorzi sociali del territorio per garantire ai molti minorenni arrivati da diverse zone del mondo un supporto psico-educativo, prospettive formative e lavorative, nonché spazi di socialità con attività ricreative di notevole impatto emotivo. Il gioco, in particolare il calcio, e le opportunità di inserimento lavorativo costruite in base alle specificità di ciascuno hanno consentito a molti di questi minorenni di sperimentare spazi effettivi di cittadinanza e partecipazione.

Terza sessione

RELAZIONI E FIDUCIA

78. La corresponsabilità scuola-famiglia. L'esperienza di un'associazione familiare adottiva e il suo ruolo nel territorio

Alessia Tabacchi - Università Cattolica del Sacro Cuore

La diffusione delle Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati (2014) ha reso visibile le peculiarità dei minori adottati all'interno del contesto scolastico. Questo strumento, tuttavia, non risulta ancora applicato capillarmente e in modo omogeneo sul territorio nazionale. La fase dell'inserimento e i momenti di passaggio fra i diversi ordini e grado di scuole rappresentano tappe delicate, che abbisognano di un adeguato accompagnamento educativo (Guerrieri, Nobile, 2016). Al contempo, l'intero percorso non può esulare da un proficuo dialogo fra famiglie e Istituzioni, al fine di favorire nei minori una corretta definizione di sé e promuovere itinerari di inclusività. Il presente contributo si propone di riflettere, in prospettiva educativa, sul tema della corresponsabilità tra scuola-famiglia (Pati, 2019; Dusi & Pati, 2011). Il quadro teorico verrà integrato con alcune riflessioni desunte dalle esperienze formative e buone prassi promosse da un'associazione di famiglie adottive attiva in provincia di Varese. La complessità del fenomeno chiama in causa il discorso educativo. L'adozione richiede inedite abilità nella comprensione delle culture (Favaro, 2010), nell'orizzonte di una comunità educante chiamata a costruire buone relazioni e reti collaborative tra scuola-famiglia, nell'ottica della resilienza personale e familiare (Walsh, 2008) e dell'empowerment (Bacharach, 1993).

79. Donne che viaggiano, donne che curano

Patrizia Usai - Liceo Scientifico "A. Righi", Bologna

La Scuola Medica Salernitana nel Mediterraneo multiculturale è un percorso didattico pluridisciplinare rivolto a una classe terza liceo scientifico. Il modulo si propone di educare gli studenti alla cittadinanza, al nomadismo culturale e al significato poliedrico di "cura", partendo da un excursus storico nella Salerno medievale. Città mediterranea e multiculturale, Salerno sin dall'Alto Medioevo ebbe contatti con il mondo ebraico, bizantino e islamico; nell'XI secolo essa contava tra i suoi abitanti una comunità di più di seicento Ebrei, i Greci amalfitani del quartiere di Santa Trofimena e Arabi provenienti dalla vicina Agropoli. Nella città cosmopolita si sviluppò la Scuola Medica Salernitana, i cui trattati e le cui pratiche circolarono in tutta Europa e rappresentarono per secoli un'autorità indiscussa nel campo della medicina medievale e rinascimentale. Ispirandosi all'antica teoria dei quattro elementi di Empedocle – ripresa ed elaborata nei secoli successivi –, le *Mulieres Salernitane* si rivelano di sorprendente modernità, come la medichessa Trotula de' Ruggiero, che per prima diede importanza alla prevenzione della febbre puerperale attraverso l'igiene delle mani di chi opera, precorrendo così di ottocento anni l'opera del medico ungherese Ignác Semmelweis.

Quarta sessione

TERRITORI - SCUOLA - EMANCIPAZIONE

Venerdì, 03.12.2021

Stanza 2 (ore 14:00–19:00)

Chairs: Elena Zizioli (Università degli Studi Roma Tre) e Alessandro D'Antone (Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia)

80. L'educazione alla cittadinanza tra famiglia e scuola. Ripensare il Patto di Corresponsabilità educativa

Alessandra Altamura - Università degli Studi di Foggia

Con l'affermarsi di scenari socio-culturali, politici ed economici inediti e radicalmente complessi, e l'affiorare di nuove emergenze educative – che riguardano soprattutto i/le più giovani – l'educazione alla cittadinanza diviene un obiettivo imprescindibile e non più procrastinabile. Lungi dal configurarsi soltanto come *contenuto disciplinare* o *materia di studio*, l'educazione alla cittadinanza *mette le sue radici* in famiglia, per essere, poi, coltivata anche dall'istituzione scolastica e permeare, infine, tutti i rapporti umani e i modi di agire verso la vita, il lavoro, la politica. Educare il/la cittadino/a implica, dunque, per le ragioni già indicate, la progettazione di un'educazione etico-sociale intesa, quest'ultima, come educazione all'impegno "razionale" (Bertin, 1968), e la realizzazione di un'azione sinergica tra tutte le istituzioni educanti, in primis la famiglia e la scuola. In questa prospettiva, risulta interessante riflettere sul *Patto di Corresponsabilità educativa* per ripensarlo come congegno pedagogico volto a promuovere un nuovo rapporto tra scuola e famiglia e, dunque, inediti percorsi di crescita responsabile tesi, a loro volta, a formare coscienze capaci di cittadinanza attiva, di solidarietà, di confronto per diffondere l'esercizio di una ragione critico-problematica che rinforzi il progetto di un'educazione alla pacifica convivenza (Bertin & Contini, 2004).

81. Giochi popolari e sostenibilità: progettazione di itinerari ludo-etno-motori nella scuola primaria per l'alfabetizzazione ecologica

Antinea Ambretti - Università degli Studi di Salerno

L'inserimento dell'educazione alla sostenibilità nei curricula della scuola di ogni ordine e grado ha evidenziato una necessaria rivisitazione di proposte didattiche nell'ottica della ludo-etno-motricità (Parlebas, 2005; Lavega, 2004) affidando ai giochi popolari il *senso del movimento* sia come prodotto dell'azione integrata e sinergica di recettori sensoriali propri della cinestesia (Berthoz, 1998) che fondamento della costruzione di significati più ampi realizzabile attraverso percorsi ludiformi. Del resto "Pur con forme e modalità diversissime, la componente ludica è presente" (Casolo, 2011) e con essa è la scelta e la selezione di un corredo motorio che si manifesta nei giochi popolari contribuendo all'identificazione personale e sociale del sé ecologico (Parlebas, 2011). Ne deriva che l'alfabetizzazione ecologica non può che realizzarsi grazie alla progettazione di itinerari ludo-motori capaci di utilizzare *innocenti trastulli* (Pitrè, 1888) fin dalla scuola primaria.

Quarta sessione

TERRITORI - SCUOLA - EMANCIPAZIONE

82. Percorsi di Istruzione Integrati nei CPIA. Esiti di una ricerca-azione-formazione su processi e pratiche di Educazione degli Adulti

Lavinia Bianchi - Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Il contributo restituisce gli esiti di una ricerca-azione-formazione sugli assetti organizzativi e didattici dei Percorsi di Istruzione Integrati nei CPIA, maturata nella collaborazione – scientifica e di terza missione – tra il Dipartimento di Educazione e Scienze Umane (UNIMORE) e il Centro di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo sull'Istruzione degli Adulti per l'Emilia-Romagna. Dall'analisi dei nuclei emersi – entro un modello d'indagine integrato e di sistema – a vantaggio della produzione di materiali, strumenti e strategie di intervento e a favore della formazione iniziale e in servizio delle figure a valenza pedagogica e didattica, vengono proposte delle progettualità applicative a supporto della costruzione di un dispositivo efficace per la formazione globale della persona: dall'istruzione, alla formazione, alla valorizzazione della vita professionale, prospettando, peraltro, possibili linee di evoluzione e terreni di progettualità pedagogica e didattica.

83. In dialogo con il contesto per esplorare sé e il mondo. *Il progetto pedagogico e educativo del Comune di Varese in collaborazione con l'Università dell'Insubria*

Stefano Bonometti - Università degli Studi dell'Insubria
Gabriella Mangano - Comune di Varese, Servizi per l'Infanzia

L'Amministrazione del Comune di Varese, recependo la legge 107/2015, della "Buona Scuola" mediante l'attività Servizi per l'Infanzia, ha creato e sostenuto la nascita di una rete articolata di servizi complementari e integrati, al fine di accogliere e "prendersi cura" dei bambini e delle loro famiglie attraverso una collaborazione indispensabile per la crescita e lo sviluppo dell'intera comunità. Il progetto pedagogico dei Servizi per l'infanzia del Comune di Varese, già a partire dal 2016 si rifà alla metafora del "Sentiero che attraversa boschi e radure", in cui l'educazione è vista come un attraversamento e un'esplorazione del mondo e del sé. Questa prospettiva è attiva da qualche anno a Varese, realtà ricca di parchi e contesti naturali, detta anche "Città dei giardini", luogo che offre interessanti opportunità per dare forma a una pedagogia attiva e in dialogo con il territorio. Tutto ciò è divenuto urgente durante il periodo della pandemia, in quanto si è reso necessario restituire all'infanzia tempi e spazi di vita all'aperto dove il corpo e il movimento, l'intelligenza e le emozioni possono esprimersi e riappropriarsi dei propri luoghi. In collaborazione anche con l'Università dell'Insubria si è dato vita a un percorso di riconfigurazione della progettazione educativa in una prospettiva aperta e dialogica, in collaborazione con i diversi soggetti della comunità. Quest'anno la tematica è la natura: partire dal "fuori" permette di ripensare e rivedere anche l'esperienza educativa e didattica del "dentro", dialogando quotidianamente con rischi e benefici dell'esplorare.

Quarta sessione

TERRITORI - SCUOLA - EMANCIPAZIONE

84. *Thinking out of the box: l'educazione all'aperto per uscire dagli schemi*

Alessandro Bortolotti - Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Alba Passarella - Docente scuola infanzia e Pedagogista Clinico ANPEC

Nelle pratiche educative all'aperto (o *Outdoor Learning*) portate avanti nelle scuole del nostro Paese, appare facilmente rilevabile un aspetto critico su cui è bene porre l'attenzione: si tratta delle difficoltà a saper "leggere" le potenzialità educative dei luoghi da parte dei docenti, che di conseguenza stentano ad accompagnare i propri allievi e allieve lungo percorsi riflessivi. In altre parole, pur essendo mossi dalla più tenace passione verso il cambiamento formativo, gli e le insegnanti spesso si rendono conto che le loro proposte non sempre raggiungono l'efficacia desiderata, col rischio di perdere l'entusiasmo iniziale. La questione si può sintetizzare in tal modo: al fine d'innescare processi d'apprendimento legati al saper "leggere, scrivere e far di conto" attraverso la relazione diretta con i luoghi, l'adulto deve imparare a fare da "filtro" in grado di mettere in relazione allievi e allieve con le diverse opportunità offerte dai contesti reali. Occorre pertanto un accompagnamento specifico, non si può certo pretendere che l'ambiente, perlopiù inteso come "naturale", possa di per sé risultare "salvifico", andando oltre gli approcci stereotipati della didattica classica o della pur interessante educazione ambientale. A tale proposito, dunque, è bene partire da stimolazioni dense perché complesse, concrete e contestualizzate, guidando processi che richiedono importanti competenze professionali di tipo esperienziale. Al fine di aprire gli e le insegnanti verso tale approccio, nell'ultimo anno si è dunque ritenuto d'inserire il tassello costituito dalla flessibilità mentale nelle iniziative formative rivolte a maestre e maestri che si dedicano all'*Outdoor Learning*. Ciò ha inteso portare alla promozione di uno sguardo non convenzionale, a esercitare i soggetti perché escano da circuiti prestabiliti e consolidati, a offrire così nuove opportunità per incrementare la consapevolezza e la crescita a livello professionale. Per fare educazione all'aperto, dunque, l'uscire fisicamente è una condizione indispensabile ma non sufficiente, occorre anche (se non soprattutto) imparare a interagire con i luoghi e le loro *affordance*, ovvero i "suggerimenti d'uso", al fine di co-costruire ovunque, sia in zone naturali che urbane, percorsi didattici capaci di sollevare curiosità, motivanti e sensati, favorendo così uno sviluppo globale ed equilibrato sia delle soggettività che dei gruppi.

85. *Le antinomie come spazio di libertà educativa*

Maria Grazia Carnazzola - Formatore MI

Nel tempo, nel mondo occidentale l'educazione si è via via costituita come un insieme di campi di conoscenze, di teorie e di pratiche arricchite dagli apporti di altre scienze come la psicologia, l'antropologia, la sociologia – che si occupano di come gli individui possano svilupparsi, usando e accrescendo le loro risorse per diventare quello che ancora non sono. Risulta evidente l'urgenza di formare menti critiche, capaci di risposte innovative ai condizionamenti, di mutare i quadri concettuali consolidati cogliendo o costruendo connessioni tra i saperi, vincendo la resistenza a leggere gli accadimenti e le evidenze esclusivamente attraverso i paradigmi offerti dagli orizzonti dei saperi codificati. La crescita umana è un continuo formarsi e trasformarsi delle conoscenze e dei modi del loro utilizzo, di modi di pensare, di sentire, di stare insieme. In questo senso si pongono sia l'interazione tra educazione formale e non formale, sia la "politicità" dell'educazione: i sistemi simbolici, i valori e i disvalori di una società sono determinanti rispetto ai modi in cui le capacità della mente vengono sviluppate e utilizzate. Per questo le antinomie educative possono essere intese come suggestioni fondanti che mantengono la loro vitalità euristica fino a che non si prestano a irrigidimenti che, comprensibili sul piano dell'astrazione, possono interferire negativamente sul piano delle pratiche. Un'antinomia non ha senso se non è sorretta dalla finalità dell'educare, ma può diventare uno spazio e un riferimento per scelte libere e responsabili.

Quarta sessione

TERRITORI - SCUOLA - EMANCIPAZIONE

86. Creare e vivere una classe all'aperto. Un percorso presso l'Istituto Rinnovata Pizzigoni

Raffaella Colombo, Anna Teresa Ferri, Noemi Morrone - IC "Rinnovata Pizzigoni", Milano
Valentina Dessì, Maria Fianchini - Politecnico di Milano
Franca Zuccoli - Università degli Studi di Milano-Bicocca

Il presente contributo descrive un percorso che ha portato alla creazione di una classe all'aperto nel cortile dell'I. C. "Rinnovata Pizzigoni" di Milano. Da sempre questo Istituto, applicando il metodo Pizzigoni, ha nei suoi obiettivi quelli connessi al contatto dei bambini con la natura e alla pratica dell'orto, inserita nella progettazione didattica. La stessa Giuseppina Pizzigoni aveva pensato, oltre all'orto, anche alla creazione di un giardino ricco di specie diverse, con angoli nei quali realizzare lezioni all'aperto. In questo plesso, però, non c'era una classe all'aperto e per questo negli anni insegnanti e bambini si sono interrogati su questa possibilità. Il progetto ha previsto un lavoro con i bambini, legato all'osservazione e alla realizzazione di disegni volti al miglioramento dello spazio. A partire da questo lavoro, è stato realizzato un progetto architettonico, nel rispetto di requisiti di sostenibilità anche ambientale, grazie al cofinanziamento del Comune di Milano. La riflessione del contributo si posiziona sull'utilizzo fatto da bambini e insegnanti di questo spazio, che è diventato luogo, nello specifico anche durante la pandemia, di incontro e valorizzazione di una didattica innovativa, trasversale, in connessione con il quartiere. L'azione educativa ha coinvolto anche la scuola secondaria di primo grado, grazie al peer-tutoring.

87. Promuovere la lettura e i valori della legalità attraverso la scrittura collaborativa in rete

Paola Cortiana - Università degli Studi di Torino

L'abstract presenta un'esperienza didattica svolta nell'a.s. 2020/21 con studenti di tre classi di Istituti Comprensivi della provincia di Vicenza. L'esperienza è stata svolta nell'ambito del progetto "Leggere tutti-2", promosso dall'Assessorato all'Istruzione del Comune di Vicenza con RBS-Rete Bibliotecaria Scuole Vicentine. Il progetto era incentrato sui temi della cittadinanza e della partecipazione, attraverso un percorso di promozione alla lettura per: la diffusione della conoscenza della BILL, Biblioteca della Legalità-progetto IBBY Italia, nella convinzione che lettura e legalità siano legati per promuovere la vita democratica; il consolidamento delle competenze della lettura e della scrittura nel web, per una consapevole partecipazione alla vita sociale e civile (cittadinanza digitale). Il percorso ha previsto la lettura di libri legati ai temi della legalità e la realizzazione di schede di lettura condivise all'interno di Wikidia, libera enciclopedia on-line per ragazzi. Il percorso si è rivelato efficace nella promozione di: riflessione sulla legalità; piacere della lettura; motivazione alla scrittura collaborativa in rete; valorizzazione del dialogo tra scuole e territorio. Nell'a.s. 2021/22 si terrà una riedizione incentrata su libri legati ai temi della sostenibilità ambientale e della montagna; l'esperienza costituisce una buona prassi che lascia margini per un percorso di ricerca.

Quarta sessione

TERRITORI - SCUOLA - EMANCIPAZIONE

88. Territori che curano: la natura come campo di esperienza nella cura della cronicità

Guendalina Cucuzza - Università degli Studi di Milano-Bicocca

Vivere una condizione di cronicità comporta numerose pressioni formative date dalla necessità di apprendere l'autogestione e conciliarla con la variabilità della vita quotidiana e dal confronto con le rappresentazioni sociali a essa connesse. Il sapere pedagogico può sostenere questo processo attraverso l'apertura di campi di esperienza educativa che consentano di elaborare gli apprendimenti spontaneamente prodotti nella pratica e tematizzarne i disagi. A partire dai risultati di una ricerca empirica sugli impatti formativi nell'autogestione nel diabete e dagli studi di Mol, Miele e Piras, il contributo intende evidenziare il ruolo della natura come campo di esperienza nella cura educativa della cronicità. Il contatto con la natura comporta la costituzione di nuove coreografie di attori umani e non umani coinvolti nella pratica dalla cui analisi è possibile individuare processi di mediazione che scardinino rappresentazioni consolidate, promuovano consapevolezza delle proprie capacità, fiducia in sé e tra gli attori del contesto, stimolando nuove forme di apprendimento cooperativo. Allestire tali tipi di esperienze significa valorizzare il protagonismo dei territori nelle pratiche di cura, favorendo appartenenza e partecipazione, migliorando così la salute del soggetto e la sostenibilità sociale della cronicità.

89. Dalla 'progettazione relazionale' alla 'scuola diffusa'. Nuovi orizzonti pedagogici per la scuola nel post-pandemia

Francesca Dello Preite, Francesca Balestri - Università degli Studi di Firenze

Il contributo intende mettere a fuoco il ruolo nevralgico che il dispositivo della 'progettazione relazionale' (Boffo, 2020) ricopre nella riconfigurazione dei processi d'insegnamento-apprendimento, in particolare, nelle situazioni di criticità e di emergenza educativa. Assumendo come *framework* di riferimento il paradigma della cura, la 'progettazione relazionale' può dare ai professionisti dell'educazione la possibilità di elaborare ipotesi progettuali integrate, resilienti e capacitanti facendo leva sull'osservazione, sull'ascolto, sull'attenzione e sulla comprensione profonda dei contesti, delle situazioni e dei bisogni formativi dei singoli e di tutta la comunità educante. Scuola è dove scuola si fa. Consapevoli di ciò e del fatto che in questo momento più che mai c'è bisogno di docenti incoraggianti e spazi aperti dove i bambini e le bambine abbiano l'opportunità di comprendere il senso del mondo attraverso le geometrie variabili delle architetture scolastiche, oltre che delle aule (Federighi, Boffo, 2014, p. XIII), si presenta il progetto realizzato presso l'Istituto Comprensivo S. D'Acquisto in provincia di La Spezia che ha permesso di realizzare esperienze didattiche outdoor interdisciplinari e trasversali progettate e verificate all'interno del curriculum scolastico e realizzate con la fattiva collaborazione gratuita di molte realtà associative del luogo, che hanno avuto l'opportunità di conoscere meglio e di contribuire a prendersi cura della comunità scolastica.

Quarta sessione

TERRITORI - SCUOLA - EMANCIPAZIONE

90. Progettare esperienze creative a scuola: l'atelier come spazio di apprendimento comunitario

Rosita Deluigi, Miriam Cuccu - Università degli Studi di Macerata

Gli abitanti della scuola diventano parte attiva di un'esperienza creativa di apprendimento, soprattutto nel momento in cui la promozione della cittadinanza è veicolata da approcci e dinamiche cooperative (Comoglio, Cardoso, 1996) in cui adulti e bambini divengono prossimi nell'esplorazione di saperi plurali. Grazie a interventi di ricerca-azione realizzati all'interno di scuole dell'infanzia e primarie in Italia e in Kenya (Deluigi, 2019; 2021) saranno presentati alcuni orientamenti a supporto di un "noi educativo" in grado di garantire l'esercizio critico della partecipazione (Vittoria, 2017) in luoghi di relazioni e pratiche ad alta complessità socio-culturale. Il contributo si focalizza su posture e competenze degli adulti che, in qualità di educatori, hanno promosso dinamiche cooperative e narrazioni plurali negli atelier per le scuole attraverso l'uso del colore e delle immagini. Accompagnare il bambino e il gruppo di pari nell'esplorazione di potenzialità creative e immaginative, richiede infatti traiettorie riflessive (Mortari, 2015) e strategie pedagogico-progettuali da calare in situazione, nutrite da posizioni accoglienti e non intrusive. Ma anche dalla cura di setting cooperativi (Malaguzzi, 1996) orientati alla condivisione di spazi e materiali, che favoriscano la relazione tra membri della classe, i movimenti tra gruppi e partecipanti, l'apprendimento del singolo nel gruppo e del gruppo come comunità.

**91. Buone prassi di pedagogia della Natura come formazione alla cittadinanza consapevole.
L'esempio della Rete Nazionale delle scuole pubbliche all'aperto**

Francesca Di Michele - Università degli Studi Roma Tre

La pandemia da COVID-19 ha messo in luce un'emergenza educativa che rivendica il ritorno dell'educazione alla dimensione del fuori, al contatto con la natura e alla presa di cura della globalità dell'essere. Il territorio e l'ambiente come aula diffusa possono rappresentare una risposta efficace alla crisi in corso, come ambienti di apprendimento di una pedagogia capace di assumere la responsabilità politica che le è propria. La sfida del nostro tempo, per l'emancipazione del singolo e della collettività, è quella di creare salde alleanze educative per la promozione di percorsi di crescita e di formazione di un pensiero critico in equilibrio tra il dentro e il fuori di sé. Una pedagogia della Natura che si concretizza in prassi di consapevolezza e autoriflessività per educare futuri cittadini attivi e partecipi. L'esperienza della Rete Nazionale delle scuole all'aperto rappresenta una testimonianza virtuosa dell'incontro tra scuola, famiglia e natura e territorio portatore di salute e benessere per tutti e per ciascuno.

Quarta sessione

TERRITORI - SCUOLA - EMANCIPAZIONE

92. La collaborazione scuola/territorio per lo sviluppo di competenze di cittadinanza: il caso delle aziende agricole come contesti di apprendimento

Claudia Fredella, Luisa Zecca - Università degli Studi di Milano-Bicocca

In seno al progetto Erasmus Plus DEMETER (DEveloping interdisciplinary Methodologies in Education Through Enhanced Relationships between schools and farms) si è sviluppata una metodologia didattica interdisciplinare fondata su una stretta collaborazione scuola/territorio. La ricerca muove dal presupposto che le aziende agricole siano contesti di apprendimento, soprattutto quando agricoltori e insegnanti co-progettano attività educative attivando un dialogo tra i saperi pedagogico-didattici della scuola e quelli professionali dell'agricoltore. Come indicato negli obiettivi dell'Agenda 2030, l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile deve essere rafforzata attraverso la cooperazione tra scuole, partner locali e società civile al fine di "garantire un'educazione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti" (SDG4). Le pratiche sperimentate sono state monitorate in itinere e valutate attraverso una serie di indicatori (Collaborazione scuola/fattoria, Dimensione interdisciplinare, Costruzione degli apprendimenti, Valutazione e autovalutazione, Inclusività, Fattibilità) che hanno permesso di individuare le condizioni per promuovere lo sviluppo di competenze trasversali e disciplinari nei bambini di scuola dell'infanzia e primaria. Si è realizzato un template per la raccolta delle pratiche che ha permesso un confronto intersoggettivo all'interno del gruppo di ricerca e costruito uno strumento che incrocia obiettivi e metodologie delle diverse pratiche fruibile da insegnanti che intendano sperimentare nuove pratiche.

93. Patti Educativi di Comunità e Scuole Aperte: sfide e prospettive

Rita Locatelli - Università Cattolica del Sacro Cuore

In risposta alla crisi educativa che si è aggravata a seguito della pandemia da COVID-19, il Ministro dell'Istruzione ha di recente sottolineato il ruolo cruciale che rivestono i Patti Educativi di Comunità nel promuovere modelli concreti di scuola aperta, coesa e inclusiva supportata dal coinvolgimento attivo dei cittadini e delle comunità. Il presente contributo analizza i fondamenti teorici di queste iniziative, basate sui principi di sussidiarietà e corresponsabilità educativa, e le caratteristiche della loro applicazione. Prendendo in esame le sperimentazioni già in corso in molte parti d'Italia, l'analisi metterà in evidenza il modo in cui le alleanze comunitarie possono promuovere cambiamenti strutturali al fine di far fronte alle sfide che caratterizzano il sistema educativo italiano, specialmente quelle legate alla povertà educativa. Particolare attenzione verrà riservata alla città di Bergamo, un caso virtuoso all'interno delle numerose sperimentazioni legate alle Scuole Aperte. L'analisi sarà utile per identificare i fattori e le condizioni che facilitano o ostacolano lo sviluppo di queste iniziative. Ciò è particolarmente rilevante in quanto l'apertura del sistema scolastico alle alleanze territoriali, oltre a rispondere alle necessità contingenti legate all'emergenza COVID-19, rappresenta la risposta pedagogica necessaria per far fronte a nuove questioni sociali e culturali.

Quarta sessione

TERRITORI - SCUOLA - EMANCIPAZIONE

94. Il sistema integrato 06, un percorso difficile verso la riforma

Andrea Lupi - Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

La “buona scuola” è stata propagandata come un momento epocale che ha prodotto qualcosa di nuovo nel mondo della scuola, in particolare sostenendo di aver dato vita a un sistema educativo integrato tra i servizi della prima e seconda infanzia, introducendo definitivamente una nuova espressione nel panorama linguistico della pedagogia italiana: “sistema integrato 06”. Il sintagma indica due significati connotati ideologicamente, il primo insiste sull’idea che esista un insieme plurale di realtà educative connesse organicamente, il secondo invece rimanda per la prima volta nella storia del lessico della scuola per l’infanzia a un glifo numerico, posizionale e temporale che ne camuffa la politicità neutralizzandone i riferimenti culturali. Entrambi poi raccolgono nell’unico modo possibile il mondo dispari e articolatissimo che si situa diversamente tra cura e curriculum, tra gestione pubblica e mercato, tra coordinamento e autonomie. La riforma tuttavia mostra un’identità problematica, suscettibile anche di favorire applicazioni progressive, superando il proprio aspetto ideologico, purché le forze sociali e culturali sappiano elaborarne le criticità, in particolar modo quelle che riguardano: 1) le frizioni tra ordini e tra i propri statuti pedagogici ed epistemici; 2) la formazione del personale, 3) la dimensione sistemica e il suo coordinamento, la distribuzione dei servizi, la governance.

95. Percorsi di educazione all’ambiente e alla cittadinanza in glottodidattica nella scuola secondaria di secondo grado

Sabina Magagnoli - Istituto Tecnico Aldini-Valeriani, Bologna

Lo sviluppo della consapevolezza della nostra fragile condizione di esseri viventi planetari è una delle sfide del nuovo paradigma educativo. Soprattutto ora, a fronte delle varie emergenze che stiamo vivendo, la scuola ha la responsabilità di aiutare i ragazzi a riscoprire l’interrelazione con gli altri e con l’ambiente, riconoscendo la propria appartenenza alla Terra. Integrare tali obiettivi nello studio di una seconda lingua offre l’opportunità di fare ipotesi sul linguaggio con cui una comunità educante si prende cura dell’ecosistema e di riflettere sul proprio ruolo nel cercare di affrontare la complessità. Questo connubio supera i limiti spaziali dell’aula scolastica tradizionale, si diffonde nel territorio, dà voce a esperimenti esistenziali nella Natura. Grazie anche al contributo delle TIC, usate in modo finalizzato e circoscritto al compito, l’adolescente può osservare e co-costruire il processo di significazione delle sue esperienze ecologiche sia in termini linguistici che semiotici, avvicinandosi così alla percezione della *struttura* che lo connette al mondo. Per includere l’educazione alla consapevolezza di sé, dell’interconnessione con gli altri e con l’ambiente nell’apprendimento curricolare della L2 è in corso di sperimentazione la metodologia ‘Inglese Sistemico’, di cui verranno illustrati percorsi realizzati al biennio tecnico dell’Istituto di Istruzione Superiore Aldini-Valeriani di Bologna.

Quarta sessione

TERRITORI - SCUOLA - EMANCIPAZIONE

96. **“Os nossos ossos mergulham no mar”**: Azorean existential experiences as a case for ecopedagogy

Andrea Mattia Marcelli - Libera Università di Bolzano

As remarked by Monteiro (2020), nature could be seen either as a thing-in-itself or as a social construction. In the former case, it cannot be treated separately from culture since anthropogenic expressions are no more and no less natural than the behaviours of other species. In the latter case, though, “naturalisation” becomes a way to posit a divide between what is human and what is not: thus, “naturalization” acts as a demarcation practice in which a socially-construed idea of “nature” contributes to a reductionist definition of humanity, which privileges some forms of emancipations over other ones. Such an attempt to overcome arbitrary forms of anthropocentrism is not limited to ethnography but shapes education as well. Namely, ecopedagogy attempts to reconcile education science—whose contemporary version was born out of anthropocentric concerns—and contextual elements of the environment (Dozza, 2018). This theoretical ethnological paper will review ethnographic data concerning the island communities of the Azores to sift them through the filters of ecopedagogy. The emerging picture will highlight how the environmental features contribute to the development of informal education processes that shape the identities in ways that are impossible to reproduce by means of formal schooling (Neilson et al., 2015).

97. **Il facilitatore di comunità: ponte tra la formazione e l'occupazione per l'emancipazione del territorio**

Valerio Palmieri - Università degli Studi di Foggia

Nel nostro Paese, l'alto tasso di disoccupazione giovanile è corroborato dal fenomeno dell'abbandono scolastico e dal processo di de-antropizzazione in atto nelle aree interne e marginalizzate della penisola. Sono urgenti interventi mirati non solo ad arginare il fenomeno ma atti a promuovere politiche strutturali in un'ottica di riorganizzazione dell'intero processo di formazione/orientamento/occupazione. Un'attenta analisi e previsione della domanda di formazione, ripensata e ricalibrata alla luce delle necessità e delle reali richieste del territorio, può essere la chiave di volta per accorciare la forbice del mismatch tra offerta formativa e domanda di lavoro, favorendo così l'aumento e il miglioramento dell'occupabilità in un contesto in cui sembra imporsi il fenomeno degli skill shortages, ovvero dei posti di lavoro che restano scoperti per mancanza di manodopera competente e per mancanza di autoimprenditorialità e creatività professionale. Alla luce di queste considerazioni, una soluzione potrebbe essere l'istituzione di figure professionali che facciano da raccordo. Tra queste, ad esempio, il profilo del “facilitatore di comunità” capace di fare networking tra sistema formativo, territorio e impresa e di contribuire ad attivare politiche utili a ridurre l'abbandono e lo spopolamento. Questa ipotesi di profilazione delle competenze nasce dal mio progetto di dottorato a cui sto lavorando.

Quarta sessione

TERRITORI - SCUOLA - EMANCIPAZIONE

98. La Cittadinanza nelle pratiche didattiche della scuola di base

Maila Pentucci - Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti - Pescara

L'introduzione nei curricoli scolastici dell'insegnamento Educazione Civica (Legge 92/2019 e DM 35/2020) ha suscitato pareri controversi da parte della ricerca didattica (Brusa, 2021; Ajello, 2021), che ne ha evidenziato luci e ombre, elementi di passatismo e tracce di innovazione. Le scuole si trovano dunque su un crinale sottile dal quale è facile scivolare verso il riduzionismo e le scorciatoie cognitive (Weick & Sutcliffe, 2010), ma che può anche diventare punto di partenza per strutturare Nuovi Alfabeti (Rivoltella, 2021) sui costrutti di partecipazione e di bene comune, radicati nella Carta costituzionale ma protesi verso le esigenze di sostenibilità, di dialogo tra locale e globale e di prospettiva *onlife*, proprie del futuro prossimo. Da ciò, l'esigenza da parte degli insegnanti di un approccio riflessivo e trasformativo, punto di partenza del percorso biennale di Ricerca-Formazione (Cardarello, 2018) che si intende presentare in questo contributo: poiché la scuola ha come compito peculiare quello di porre le basi per la cittadinanza attiva, oltre e attraverso i percorsi disciplinari e i saperi messi in campo, le domande condivise tra ricercatori e insegnanti sono state le seguenti: come far emergere dai processi di insegnamento-apprendimento le pratiche di Cittadinanza? Come formalizzarle nella progettazione e nella valutazione? In prospettiva macro, più che l'allestimento di un ulteriore curricolo si è lavorato sulla condivisione di linee-guida, a partire dai nuclei fondanti della disciplina, che consentissero di armonizzare tanto il curricolo di istituto predisposto attorno alle Competenze-chiave, quanto le progettazioni disciplinari degli insegnanti. In prospettiva micro, si è data centralità all'allestimento del compito (Pentucci, 2020; 2021) in quanto dispositivo che fornisce le regole d'azione, guida e organizza il corso dell'azione stessa, ne è il costituente sostanziale. Configurare il compito significa preparare lo spazio in cui si intreccino le istanze epistemologiche, intrapersonali ed interpersonali (Rossi & Pentucci, 2021) proprie del sapere da co-costruire con gli alunni e dunque inserire anche processi che possano avviare alla mobilitazione delle competenze legate alla cittadinanza.

99. L'aula come territorio plurale. Storie, riflessioni, esperienze per costruire cittadinanze interculturali

Isabella Pescarmona - Università degli Studi di Torino
Paola Giorgis - wom.an.ed. (women's studies in anthropology and education)

L'aula è un contesto abitato da molteplici storie, voci ed esperienze che possono offrire l'occasione di s-confinare in nuovi e inesplorati territori d'incontro e di apprendimento in cui crescere insieme, favorendo processi di presa di parola da parte di tutte le diversità e modificando i ruoli e le relazioni abituali. Nella prospettiva dei Critical Intercultural Studies (Nakayama & Halualani, 2012) il contributo intende riflettere su come le relazioni interculturali non avvengano in contesti neutrali, bensì fortemente caratterizzati da fattori socio-storico-economici. L'azione educativa è così chiamata a rivolgere la sua attenzione ai contesti, alla situazionalità e alla intersezionalità dei diversi fattori che creano diverse forme di disuguaglianza, per favorire l'acquisizione di quella consapevolezza critica volta ad attuare azioni trasformatrice (*praxis*, Freire, 1970) in grado di problematizzare ciò che è-dato-per-scontato, far sperimentare reti positive di interdipendenza, sostenere processi di co-costruzione della conoscenza per creare territori di apprendimento davvero interculturali. Il contributo discuterà due percorsi formativi - svolti con studenti di diversa provenienza etnica, linguistica e culturale, rispettivamente in una scuola superiore e all'università - che a partire dalle differenze presenti in aula, attraverso modalità didattiche partecipative e cooperative, sviluppano un approccio critico all'interculturalità e promuovono cittadinanza attiva e partecipazione paritaria (Frazer, 2004).

Quarta sessione

TERRITORI - SCUOLA - EMANCIPAZIONE

100. Ripensare gli ambienti per ripensare i saperi. Per una formazione alla cultura della cura a scuola

Pasquale Renna - Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Le scuole italiane di secondo grado, sul modello indicato da Maria Montessori nel suo progetto "Kinder der Erde", hanno oggi la concreta possibilità di ripensare gli ambienti di apprendimento a partire da una specifica attenzione per la cura per le piante. La relazione interspecifica uomo-pianta, infatti, qualora sia permeata da una cura educativa adeguatamente motivata dai docenti, a loro volta destinatari di una mirata progettualità formativa, rivela un notevole potenziale educativo, nel senso della promozione, in particolare tra gli adolescenti, di una cultura del riconoscimento e della reciprocità da opporre alla subcultura della sopraffazione e dell'individualismo che spesso è a monte di tanti episodi di bullismo e di subdola violenza che inquinano le relazioni interpersonali tra gli studenti. L'idea è creare un orto scolastico diffuso, da implementare in tutti gli ambienti del plesso scolastico, e da affidare alla cura delle studentesse e degli studenti, organizzati in gruppi operativi coordinati dai docenti. A partire dalla concreta cura per le piante è possibile avviare percorsi di apprendimento inter-trans-disciplinari motivati dall'esperienza maturata "a scuola dalla natura" (Frabboni, Pinto Minerva 2014).

101. Il counseling pedagogico per ricostruire ponti narrativi tra scuola e famiglie

Maria Concetta Rossiello - Università degli Studi di Foggia

La responsabilità ecologica a cui siamo chiamati chiede primariamente un investimento nel *progetto umano* (Dozza, 2021) e nel suo senso di comunità e relazionalità. Le criticità educative e le sfide 'mancate' (Bocci, 2020) entro le quali ci muoviamo chiedono un cambio di rotta verso una progettazione inclusiva che vesta sempre più i panni di un'alleanza consapevole tra i principali attori del processo formativo. Una comunicazione efficace tra scuola e famiglie può rappresentare una ri-significazione dei concetti di partecipazione, empowerment e generatività ed è in questa ottica che si pone la proposta di un counseling pedagogico per poter avviare percorsi di cura all'interno dei sistemi scolastici guardando al colloquio come ad una forma di pedagogia emancipativa intesa nel senso del *cum-loquor* ovvero di una reciprocità comunicativa che si realizza nello scambio di parole, emozioni e sentimenti (Rossiello, 2017; Perillo, 2019). Nello spazio del counseling scolastico altresì può articolarsi il discorso sulla pedagogia dei genitori (Bichi, 2011; Milani, 2018) e delle relazioni complesse, magari con un figlio portatore di disabilità. L'intento educativo è quello di creare luoghi d'incontro tra i saperi formali e il *mondo della vita* partendo, come ci ricorda Pavone (2014), "dalla dignità delle idee dei 'non tecnici', i quali comunque operano nella realtà contribuendo alla sua trasformazione e si propone di individuare elementi di scientificità nell'agire quotidiano" (p. 15) per trasformare le consapevolezze familiari in competenze relazionali su cui fondare le nuove infrastrutture educative.

Quarta sessione

TERRITORI - SCUOLA - EMANCIPAZIONE

102. Motivazione allo studio e *job coaching* per l'emancipazione dei giovani fragili: strutturazione del tempo del sociale di due ecosistemi educativi in Friuli

Vincenzo Salerno - Istituto Universitario Salesiano Venezia
Giosuè Casasola - Coordinatore educativo Progetto Viarte ODV

Il contributo si pone lo scopo di mostrare come i percorsi socio educativi, previsti per i ragazzi più fragili, i quali si trovino a rischio di dispersione scolastica o che abbiano già abbandonato la scuola, possano essere reinterpretati in chiave di rimotivazione allo studio e accompagnamento all'inserimento nel mercato del lavoro. È quello che accade in due strutture socio-educative del Friuli, dove il "tempo del sociale" viene usato in chiave di acquisizione di competenze, professionalizzanti e trasversali, in funzione di un progetto di emancipazione all'interno del quale il giovane maggiormente in difficoltà possa liberarsi da una condizione fortemente vincolante per trovare una soddisfacente collocazione all'interno del territorio. I percorsi di ciascun ragazzo vengono sviluppati attraverso un'azione connettiva e sinergica sul territorio con particolare attenzione al tema etico. Le strutture educative prese in esame agiscono in maniera eco-sistemica, coinvolgendo centri di formazione e realtà produttive impegnate nei temi della sostenibilità, dell'ecologia integrale e del sociale, in funzione di una presa in carico allargata, completa e sussidiaria delle persone in difficoltà. La domanda alla quale si vuole rispondere è: "quali sono alcuni esempi di modelli, che si stanno affermando nei territori, per aiutare i soggetti in drop-out scolastico a professionalizzarsi e reinserirsi positivamente?".

103. Università e territorio: place-based approach per una sostenibilità dell'intervento formativo

Alessia Scarinci, Alberto Fornasari, Paola Lisimberti - Università degli Studi di Bari Aldo Moro

Rioccupare gli spazi esterni, ridefinire gli spazi della socialità e dell'educazione sono alcuni degli aspetti emersi dal community hub scuola e innovazione svoltosi all'interno del progetto di ricerca-azione "We. Innovazioni sostenibili" per l'educazione alla cittadinanza globale che ha visto l'Università degli Studi di Bari coinvolta nella conduzione dei gruppi di lavoro di territorio e nella condivisione delle strategie di intervento. L'università in quanto spazio per la "promozione di valori e idealità" (Parricchi, 2018, p. 186) e luogo di comunità sociale in cui agire il cambiamento, crea le condizioni per lo sviluppo di atteggiamenti e comportamenti pro-ambientali, per la pratica dell'educazione allo sviluppo sostenibile lungo tutto l'arco della vita (Cajola, 2018). La promozione della cultura della sostenibilità nel sistema universitario richiede l'adozione di un modello in grado di sviluppare un progetto formativo integrato, come suggerisce Silvia Mongili, "nel senso di stabilire un rapporto sistemico e complesso con il territorio" (2011, p. 8). Attraverso un approccio *place-based*, capace di legare i bisogni individuali e sociali alle esigenze del territorio, è stato possibile vedere, esaminare e analizzare i problemi sistemici presenti sul territorio e trovare delle soluzioni pedagogiche-educative, organizzative, più adatte e guidate a livello locale. È solo guardando "alla realtà attraverso la conoscenza dei vari aspetti della società nella quale è inserita" che l'università può sviluppare, in un'ottica di terza missione, "capacità di bilanciare efficacemente tanto l'impatto economico quanto quello della sostenibilità sociale ed ambientale" (Cajola, 2018, p. 90) e diventare un *hub* della sostenibilità sul territorio.

Quarta sessione

TERRITORI - SCUOLA - EMANCIPAZIONE

104. Territorio e sistema formativo integrato cinquant'anni dopo. Una rivisitazione pedagogica e politica

Vincenzo Sarracino - Università degli Studi Suor Orsola Benincasa - Napoli

Qual è stato il significato di "territorio" e il suo impiego in ambito educativo e scolastico, quale quello dell'espressione "Sistema Formativo Integrato"? Il termine territorio compare e si accredita, come sinonimo di ambiente e di contesto educativi, a partire dagli Anni Settanta, all'interno di un acceso dibattito post Sessantotto, ampio e articolato, sul superamento della scolarizzazione come modello formativo unico che si occupi dell'educazione dei giovani, per attribuire, al contrario, occasioni di educazione e di formazione, a livello integrato, orizzontale e verticale, a più luoghi e contesti di apprendimento e per avvalorare l'ipotesi che, anche il territorio più svantaggiato, possa divenire un serbatoio di conoscenze, di linguaggi locali, di beni ambientali e culturali attorno ai quali costruire itinerari e curricoli scolastici, e non solo (è l'inizio dell'idea di educazione permanente e, poi, di lifelong e lifewide learning). Ed è proprio la modalità indicata di una necessaria interconnessione e alleanza tra le agenzie educative formali, non formali e informali che porterà, negli anni successivi, alla nascita dell'espressione "Sistema Formativo Integrato" (cfr. Frabboni; Genovesi; Pinto Minerva; Zabalza, 1985, 1990, 1992, 2000, 2002, 2015) e di altre varianti linguistiche simili aventi lo stesso scopo e obiettivo e, cioè, "Sistema formativo allargato e polivalente" (cfr. De Bartolomeis, 1982; lo stesso Frabboni), "Sistema Locale di Educazione e Formazione" (cfr. Orefice, 1978, 1981, 1988, 1990; Viccaro, 1981; Sarracino, 1984, 1981, 2015 etc.). Parlare, quindi, di S.F.I., voleva dire avere un'idea nuova, integrata e coesa, di organizzazione della scuola e della cultura; voleva dire superare l'idea di scuola richiusa in sé stessa per indurla ad aprirsi al territorio/ambiente, osservandone i bisogni educativi da trasferire nelle attività scolastiche e formative. Parlare di S.F.I. significava mettere al centro le comunità locali e avviare processi di partecipazione attiva per costruire percorsi comuni di sviluppo, economico, sociale e culturale, adottando il metodo della ricerca azione e della ricerca azione partecipativa; voleva dire pensare all'utopia educativa di creazione di una comunità educativa che sapesse ascoltarsi, autoconoscersi e autoeducarsi (cfr. Laporta, 1980); voleva dire progettare intese tra Scuola, Comune, Famiglia, Associazionismo (cfr. Frabboni, il quadrilatero); voleva dire "ascoltare l'ambiente" e partire da una istituzione leader del territorio, la più attiva, per interessare via via le altre agenzie locali al coinvolgimento e alla partecipazione, applicando il "metodo dello sfoglio del territorio per uniformità empiriche" (cfr. Ricerca Mo.ter. nell'Area Flegrea 1975-1991, e la ricca bibliografia di riferimento). Il SFI, a ogni modo, non poteva contare solo sull'equazione "scuola più territorio": "si trattava, invece, di un'equazione che valorizzasse la funzione storica della scuola attiva, democratica, laica, [...] e quella del territorio, 'aula didattica decentrata' frabboniana, museo all'area aperta, luogo del dibattito quotidiano" (Sarracino, 2015). E oggi, cinquant'anni dopo? L'utopia resiste e potrebbe riprendere forza culturale e politica all'interno di un dibattito su ciò che ha funzionato per l'educazione locale o che ha bisogno di correzioni e revisioni tra le istituzioni scolastiche e educative territoriali autonome, da un lato, e la capacità del "Sistema Formativo Nazionale", dall'altro, di sottolineare il necessario cambiamento di paradigma epocale: è maturo il tempo, cioè, di promuovere una "pedagogia dell'ambiente rigenerato" che diventi tematica centrale di un modello educativo, sia locale che mondiale. Solo un'educazione alla mondialità, infatti, può salvare il Pianeta malato e può convincere gli umani che sono tutti figli di Gea e sono tutti appartenenti alla stessa "comunità di destino" (cfr. Morin, 2000, 2001, 2015, 2020).

Quarta sessione

TERRITORI - SCUOLA - EMANCIPAZIONE

105. Per un nuovo giardino planetario scolastico: Eden progettare gli spazi educativi con le piante

Beate Weyland - Libera Università di Bolzano

Giusi Boaretto - Libera Università di Bolzano

Il presente contributo attinge alle riflessioni promosse in ambito educativo dai concetti di Giardino planetario e Terzo paesaggio teorizzati da Gilles Clement (2008; 2014) e all'esperienza del progetto, in fase di sperimentazione, Eden, *Educational Environment with Nature* (Weyland, 2020), per avanzare una proposta concreta all'interrogativo: è possibile imparare dalle piante e con le piante? Per tornare a una società di "giardinieri", invece che di "cacciatori" (Bauman, 2012), per promuovere un'educazione realmente ecologica, sostenibile, civica è necessario divenire consapevoli del potere pedagogico (Massa, in Riva, 2016) di creare contesti anche fisici, spaziali, che offrano esperienze significative anche in termini emotivi. Il progetto Eden, nato durante la pandemia attraverso la proposta di un corso online sul tema della didattica sensoriale con le piante (Weyland, 2021), è in fase di crescita e sviluppo in quanto promotore concreto di un'innovazione educativa e didattica. La proposta è quella di riconfigurare non solo gli spazi educativi e di apprendimento bensì anche l'agire didattico introducendo le piante negli spazi *indoor* nell'ottica di rendere la Scuola un "soggiorno educativo" che si qualificherebbe così per il suo essere *naturalmente* promotrice degli obiettivi promossi dall'Agenda 2030 e dalla legge sull'educazione civica del 2019. A partire da alcune conferenze e un ciclo di seminari proposto nel 2021 sul tema, diverse scuole hanno liberamente aderito all'iniziativa di sperimentare il benessere, senso di identità e protezione, oltre che un approccio senso-laboratoriale al sapere, facendo portare a ciascun bambino e ciascun insegnante una pianta in classe. Il contributo intende fare il punto sullo sviluppo del progetto, sulle esperienze in corso e sui prossimi passi riflettendo sulla possibilità di generare un vero e proprio "giardino planetario scolastico".

106. Crescere nel mondo: in-between tra scuola e comunità

Cinzia Zadra - Libera Università di Bolzano

Questo contributo presenta i risultati di una ricerca qualitativa volta a esplorare le esperienze di apprendimento di studenti e studentesse al di fuori delle mura scolastiche e a riconoscere la molteplicità dei luoghi in cui l'apprendimento può avvenire attraverso una rete di connessioni tra le scuole e i territori a cui appartengono. I dati scelti per questo contributo si riferiscono a una piccola scuola trentina che affonda le sue radici nel cooperativismo e nella solidarietà (Borzaga & Fazzi, 2011). Il quadro teorico a cui facciamo riferimento è quello degli ambienti di apprendimento estesi e innovativi (OECD, 2017; OECD, 2018; Baar & Schönknecht, 2018) che identificano anche il territorio e la comunità come parte integrante del curriculum per ridurre l'isolamento dei discorsi e delle pratiche scolastiche dal mondo esterno. La ricerca ha comportato la raccolta e l'analisi di dati qualitativi attraverso lo strumento delle vignette a orientamento fenomenologico (Schratz, Schwarz & Westfall-Greiter, 2012), uno strumento di ricerca per indagare l'esperienza dei soggetti a partire dall'esperienza intersoggettiva e in una dimensione multiprospettica (Peterlini, 2020). Le connessioni tra la scuola e le istituzioni del territorio evidenziano la possibilità di aprire la scuola nella direzione di una rete educativa allargata basata su relazioni e cura. L'extra-scuola si definisce come un terzo spazio multiplo in cui gli/le apprendenti costruiscono e sviluppano azioni pro-sociali e proattive.

PROGRAM COMMITTEE

Liliana Dozza Libera Università di Bolzano
Cristina Birbes Università Cattolica del Sacro Cuore
Michele Cagol Libera Università di Bolzano
Gabriella Calvano Università degli Studi di Bari Aldo Moro
Carla Cardinaletti Libera Università di Bolzano
Rita Casadei Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Antonella Coppi Libera Università di Bolzano
Katia Fontana Scuola Statale Italiana di Madrid
Enrico Giliberti Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
Barbara Gross Libera Università di Bolzano
Doris Kofler Libera Università di Bolzano
Manuela Ladogana Università degli Studi di Foggia
Cristina Lelli Universität Wien
Lynn Mastellotto Libera Università di Bolzano
Daniele Morselli Libera Università di Bolzano
Monica Parricchi Libera Università di Bolzano
Maria Teresa Trisciuzzi Libera Università di Bolzano
Renata Zanin Libera Università di Bolzano

SCIENTIFIC COMMITTEE

Liliana Dozza Libera Università di Bolzano (Italy)
Péter Bagoly-Simò Humboldt-Universität, Berlin (Germany)
Laura Cerrocchi Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia (Italy)
Federico Corni Libera Università di Bolzano (Italy)
Duccio Demetrio Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari (Italy)
Donatella Donato Universitat de València (Spain)
Kieran Egan Simon Fraser University (Canada)
Laura Formenti Università degli Studi di Milano-Bicocca (Italy)
Hans U. Fuchs Zurich University of Applied Sciences (Switzerland)
Manuela Gallerani Alma Mater Studiorum Università di Bologna (Italy)
Christina Gitsaki Zayed University (United Arab Emirates)
Lee Higgins York St John University (United Kingdom)
Maria Luisa Iavarone Università degli Studi Parthenope di Napoli (Italy)
Gillian Judson Simon Fraser University and co-Director IERG (Canada)
Zoltán Kövecses Eötvös Loránd University, Budapest (Hungary)
Pierluigi Malavasi Università Cattolica Sacro Cuore, Brescia (Italy)
Emiliana Mannese Università degli Studi di Salerno (Italy)
Naoki Mizushima University of the Sacred Heart, Tokyo (Japan)
Mario Morcellini Sapienza Università di Roma (Italy)
Ugo Morelli Director of the Master WNHM, Trento (Italy)
Hans Karl Peterlini Alpen-Adria-Universität Klagenfurt (Austria)
Franca Pinto Minerva Università degli Studi di Foggia (Italy)
Maria Grazia Riva Università degli Studi di Milano-Bicocca (Italy)
Annalisa Sannino Tampere University (Finland)
Henning Schluß Universität Wien (Austria)
Domenico Simeone Università Cattolica Sacro Cuore, Milano (Italy)
Fabrizio Manuel Sirignano Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli (Italy)
Cuno Tarfusser International Criminal Court, The Hague (Netherlands)
Maria S. Tomarchio Università degli Studi di Catania (Italy)
Javier Rodríguez Torres Universidad de Castilla-La Mancha (Spain)
Simonetta Olivieri Università degli Studi di Firenze (Italy)
Gerwald Wallnöfer Libera Università di Bolzano (Italy)



AKADEMIE
MERAN
ACCADEMIA
DI MERANO



Fakultät für Bildungswissenschaften
Facoltà di Scienze della Formazione
Facoltà de Scienze dta Formazion

Brixen
Bressanone
Persenone

